

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

614^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 1° GIUGNO 2004

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-10

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 11-18

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 19-47

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
SUL PROCESSO VERBALE			
PRESIDENTE	Pag. 1		
DE PETRIS (<i>Verdi-U</i>)	1		
CONGEDI E MISSIONI	2		
DISEGNI DI LEGGE			
Annunzio di presentazione	2		
SULLA SCOMPARSA DI UMBERTO AGNELLI. SULL'ASSASSINIO DI UN CITTADINO ITALIANO IN ARABIA SAUDITA			
PRESIDENTE	2		
INTERROGAZIONI			
Svolgimento:			
GUIDI, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i> .	4		
SALERNO (<i>AN</i>)	4, 6		
VENTUCCI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	7		
DE PETRIS (<i>Verdi-U</i>)	8		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 15 GIUGNO 2004	10		
<i>ALLEGATO A</i>			
INTERROGAZIONI			
Interrogazione sulla realizzazione di un impianto di termovalorizzazione nel comune di Paternò	11		
			Interrogazione sul divieto di utilizzo di anidride solforosa per il trattamento dell'uva da tavola
			<i>Pag.</i> 12
			Interrogazioni sulla presentazione di un contrassegno elettorale da parte della formazione politica «Lista per l'abolizione dello scorporo – Federazione dei Verdi verdi – Verdi federalisti»
			14
			<i>ALLEGATO B</i>
			DISEGNI DI LEGGE
			Trasmissione dalla Camera dei deputati
			19
			Annunzio di presentazione
			19
			Approvazione da parte di Commissioni permanenti
			21
			Presentazione del testo degli articoli
			21
			INDAGINI CONOSCITIVE
			Annunzio
			21
			GOVERNO
			Trasmissione di documenti
			22
			AUTORITÀ GARANTE PER LE COMUNICAZIONI
			Trasmissione di documenti
			23
			CORTE COSTITUZIONALE
			Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità
			23

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

REGIONI

Trasmissione di relazioniPag. 23

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 10

Apposizione di nuove firme a interpellanze e
ad interrogazioniPag. 23

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . 24

Interpellanze 25

Interrogazioni 28

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 10,02.

MUZIO, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta del 26 maggio.

Sul processo verbale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Rileva che durante l'esame del disegno di legge n. 2195, l'emendamento 3.125 è stato posto ai voti per parti separate senza che ciò fosse stato previamente deliberato dall'Assemblea come richiesto dal comma 5 dell'articolo 102 del Regolamento, reiterando una procedura anomala già sperimentata in occasione della votazione delle mozioni sulla crisi in Iraq.

PRESIDENTE. Prende atto del rilievo della senatrice De Petris. Poiché non si fanno altre osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Annunzia la presentazione del disegno di legge n. 2978, di conversione in legge del decreto-legge n. 136 recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione.

**Sulla scomparsa di Umberto Agnelli.
Sull'assassinio di un cittadino italiano in Arabia Saudita**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui l'Assemblea)*. A nome del Senato, esprime alla famiglia, ai collaboratori ed alla FIAT sentimenti di partecipazione al dolore per la scomparsa del dottor Umberto Agnelli, ricordandone la figura e lo stile, improntato al senso del dovere, l'impegno profuso quale senatore negli anni dal 1976 al 1979 in iniziative tese alla liberalizzazione e modernizzazione del sistema economico italiano ed i risultati conseguiti nell'opera di risanamento dell'azienda torinese.

Esprime altresì la solidarietà ed il cordoglio del Senato alla famiglia di Antonio Amato, il lavoratore italiano barbaramente ucciso in Arabia Saudita per mano di fanatici terroristi. Contro il terrorismo internazionale, che vuole impaurire l'Occidente ed i Paesi arabi moderati, è necessario un impegno comune in difesa della libertà e della dignità degli uomini. Invita dunque l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Avverte che lo svolgimento dell'interrogazione 3-01589 è rinviato ad altra seduta. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-01565 (già 4-04576), sul divieto di utilizzo di anidride solforosa per il trattamento dell'uva da tavola.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. L'Italia ha recepito la direttiva 95/2/CE che disciplina l'utilizzo degli additivi alimentari nella preparazione e conservazione delle sostanze alimentari. Di conseguenza l'uva da tavola, compresa tra i prodotti alimentari non lavorati, non può essere trattata per la sua conservazione con anidride solforosa e solfiti, se non in una quantità minima tollerata in quanto proveniente dai trattamenti in campo sulla vite. Nel 2000 la Commissione europea, investita della problematica relativa all'impiego nelle cassette di uva da tavola di fogli di carta impregnati di metabisolfito, che rilasciano anidride solforosa, ha confermato il divieto di utilizzo. L'Italia ha investito la Commissione europea della segnalazione giunta da operatori italiani circa l'impiego, da parte dei produttori spagnoli e francesi, di anidride solforosa e di solfiti come prodotto fitosanitario per il trattamento delle uve da tavola, successivamente alla fase di raccolta.

SALERNO (AN). Preannuncia ulteriori iniziative politiche a livello nazionale per la difesa della produzione di uva da tavola. Nel frattempo chiede al Ministero della salute di esprimere una posizione chiara circa l'effettiva nocività per la salute dell'utilizzo di sistemi di imballaggio che, con l'emissione mediante fumigazione di anidride solforosa, consentono una conservazione di più lunga durata ed evitano lo spreco di ingenti quantità di prodotto. Chiede altresì che venga accertato se effettivamente giungono sul mercato nazionale significative quantità di uva da tavola prodotta da Paesi extracomunitari, per i quali non valgono i divieti imposti dalla normativa comunitaria.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01550 e 3-01625 sulla presentazione di un contrassegno elettorale da parte della formazione politica «Lista per l'abolizione dello scorporo – Federazione dei Verdi verdi – Verdi federalisti».

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In esecuzione dell'ordinanza del Consiglio di Stato del 18 maggio scorso e su invito del Ministero dell'interno, che ne ha dato comunicazione il 24 maggio al rappresentante della Federazione dei Verdi, il gruppo politico «Lista per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni – Federazione nazionale dei Verdi verdi – Verdi federalisti» ha depositato un nuovo contrassegno modificato nella composizione e nei caratteri. Il TAR del Lazio ha rigettato la domanda incidentale di sospensione insita nel ricorso proposto dalla Federazione dei Verdi, che ha nuovamente impugnato tale decisione, su cui si pronuncerà nella giornata odierna il Consiglio di Stato.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Si dichiara insoddisfatta della risposta. L'aspetto centrale della vicenda è l'intento di ingenerare confusione negli elettori, come riconosce la citata ordinanza del Consiglio di Stato. Quest'ultima, peraltro, non ha disposto alcuna sostituzione del contrassegno, che è stata quindi decisa autonomamente dal Ministero dell'interno oltre il termine massimo del 26 aprile; per di più, a causa della tonalità dei colori, con il nuovo contrassegno aumenta il rischio di confusione per i cittadini. E' evidente l'intento fraudolento del reiterato tentativo della lista civetta di sottrarre consensi alla Federazione dei Verdi, com'è accaduto nelle recenti elezioni per la Provincia di Roma.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento di interrogazioni. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 15 giugno.

La seduta termina alle ore 10,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 26 maggio.

Sul processo verbale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, nel corso della seduta del 26 maggio, durante l'esame del disegno di legge delega per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire, è stato messo in votazione per parti separate un emendamento – precisamente l'emendamento 3.125 del senatore Maconi – senza previa deliberazione dell'Assemblea.

Ancora una volta, a mio avviso, come purtroppo era già accaduto precedentemente, in occasione della discussione della mozione n. 276 del senatore Andreotti sull'Iraq, è stato violato il comma 5 dell'articolo 102 del Regolamento che, in modo preciso, stabilisce che in caso di votazione per parti separate si debba avere una deliberazione dell'Assemblea per alzata di mano senza discussione.

Anche l'emendamento in questione è stato messo in votazione per parti separate (di cui la prima respinta e la seconda approvata) senza, appunto, una previa deliberazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Prendiamo atto, senatrice De Petris, delle sue osservazioni sul processo verbale.

Non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, D'Alì, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini e Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bastianoni e Novi, per attività di rappresentanza del Senato; Rigoni e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Contestabile, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Brignone, Forcieri, Gubetti e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Del Pennino, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'INCE.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 28 maggio 2004, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la funzione pubblica:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione» (2978).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sulla scomparsa di Umberto Agnelli.

Sull'assassinio di un cittadino italiano in Arabia Saudita

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Colleghi, prima di proseguire i nostri lavori, consentitemi di ricordare due episodi tristi che hanno colpito il nostro Paese durante i giorni del fine settimana in cui non eravamo riuniti.

Il primo riguarda la scomparsa del dottor Umberto Agnelli, presidente della FIAT. Come voi ricorderete, Umberto Agnelli ha seduto fra i nostri banchi per quasi tre anni, dal 1976 al 1979, quando fu eletto come indipendente nelle liste della Democrazia cristiana.

Proprio in quegli anni, assieme a Beniamino Andreatta, Umberto Agnelli aveva fondato l'AREL, con la quale si impegnò per una modernizzazione e una liberalizzazione del sistema economico italiano, con posizioni spesso controcorrente, ma sempre di grande equilibrio e autorevolezza. Quello dell'AREL era un gruppo di persone unite da comuni ideali cattolici, dalla fiducia nella capacità riformatrice della politica, ma anche

da un'idea laica dello Stato che precorreva i tempi. Umberto Agnelli era uno dei principali esponenti di quel gruppo e vi profuse energie e passione.

Egli aveva capito che l'Italia doveva avviarsi verso un cammino di riforme, senza il quale avrebbe rischiato di prendere la via del declino, e aveva anche capito che il peso dello Stato in economia doveva essere contenuto, tanto che il gruppo dell'AREL propose, con largo anticipo, l'abolizione del Ministero delle partecipazioni statali.

La parentesi politica nella vita di Umberto Agnelli fu breve, perché sia le evenienze, anche allora, di un periodo difficile per la FIAT, sia una certa dose di delusione lo riportarono presto a Torino.

Egli dimostrò allora di essere pronto a commisurare il proprio ruolo alle esigenze del cammino che la sua famiglia gli poneva innanzi. Si spiega con questo suo stile, improntato al senso del dovere, lo stesso impegno senza requie che Umberto Agnelli ha profuso nella FIAT nell'ultimo durissimo periodo in cui egli, già ammalato, ne è stato presidente.

In sedici mesi molte cose, grazie a lui, alla sua scelta di uomini e strategie, sono cambiate in positivo, e anche molto di ciò che con superficialità si credeva di sapere di Umberto si è dovuto rivedere. In primo luogo, l'amore per l'auto, che si pensava Umberto avesse sacrificato all'aridità dei conti di alta finanza.

Chi gli è stato accanto e di aiuto in questi mesi dolorosi, ma vissuti con lucidità, racconta di un uomo determinato, che credeva fino in fondo nel mestiere di costruire belle automobili, che si appassionava all'idea che la creatività e il genio italiano avessero la meglio, che trovava momenti di serenità e anche di entusiasmo nello studiare nuovi modelli e valutare le migliori innovazioni tecnologiche.

Questi mesi ci hanno anche mostrato aspetti della sua personalità che si stentava ad intravedere dietro l'esuberanza e la vitalità del fratello Gianni. Certo, egli non amava le luci della ribalta; a suo tempo, seppe stare un passo indietro, discretamente, ma attivamente e responsabilmente. Non era, però, un uomo introverso o isolato, al contrario: era affabile, cortese, amante della conversazione e curioso del mondo. Ne è testimonianza, fra l'altro, il suo impegno come vice presidente del Premium Imperiale del Giappone, che ha visto in Senato la sua appassionata testimonianza e che ne ha fatto uno degli italiani più conosciuti e stimati in Giappone.

È motivo di grande tristezza che Umberto Agnelli non possa vedere i risultati, che già si percepiscono, del suo lavoro e di quello dei collaboratori che aveva scelto. Sapeva di essere sulla buona strada, sapeva di aver bisogno di tempo per percorrerla, ma purtroppo sapeva anche che quel tempo non lo avrebbe avuto.

Alla gentile signora Allegra, ai figli Anna e Andrea, alla famiglia, ai collaboratori di Umberto e all'azienda tutta vadano il nostro commosso saluto e la nostra partecipazione al dolore.

Purtroppo c'è un altro fatto triste da ricordare. Un'altra disgrazia ha toccato il nostro Paese in questi giorni: la barbara e spietata uccisione di un nostro concittadino, Antonio Amato, del Comune di Giugliano. Era un

giovane di 35 anni, un lavoratore, un cuoco capace, competente, amante del proprio lavoro.

Il terrorismo fanatico lo ha ucciso nel più raccapricciante dei modi, con il massimo della perversione e dell'irrisione del sentimento di pietà, e ce ne ha offerto il cadavere come un regalo all'Italia. Noi vogliamo ricordarlo, questo nostro concittadino, vittima come altri della sua voglia di lavorare e di migliorare la propria condizione.

Quanto all'infame regalo, lo respingiamo con sdegno. Il terrorismo islamico vuole impaurirci e fiaccarci: attacca l'Occidente e i regimi di quei Paesi arabi che intendono avere normali rapporti con l'Occidente. Dobbiamo respingere questo disegno, condannarlo e combatterlo tutti assieme, senza distinzione alcuna, in Italia, in Europa, in tutto il mondo civile in cui si rispettano la libertà e la dignità.

Alla famiglia di Antonio Amato vadano la solidarietà e il cordoglio, oltre che mio personale, di tutto il Senato.

Per queste duplici tristi ragioni, vi invito, colleghi, ad osservare un minuto di silenzio.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Avverto che lo svolgimento dell'interrogazione 3-01589, presentata dal senatore Salvi, è rinviato ad altra seduta.

Sarà dunque svolta per prima l'interrogazione 3-01565 (già 4-04576) sul divieto di utilizzo di anidride solforosa per il trattamento dell'uva da tavola.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, dopo il suo intervento questa interrogazione sembra in distonia con le parole serie e dolenti da lei pronunziate per i fatti accaduti. Tuttavia, credo che il modo migliore per rispondere sia alle disgrazie, sia alla morte di amici che ci hanno lasciato, sia al terrorismo inaccettabile, che è la malattia peggiore di questi tempi, sia proprio quello di fare con serietà, oserei dire umilmente, il nostro dovere.

In merito all'interrogazione in oggetto, si deve precisare che la disciplina degli additivi alimentari, consentiti nella preparazione e conservazione delle sostanze alimentari, è regolata da norme a livello comunitario;

in particolare, la direttiva 95/2/CE, relativa agli additivi, diversi dai coloranti e dagli edulcoranti, è stata recepita in Italia con il decreto ministeriale del 27 febbraio 1996, n. 209.

Con tale decreto è stata definita la nozione di additivo alimentare, quale «qualsiasi sostanza, normalmente non consumata come alimento in quanto tale e non utilizzata come ingrediente tipico degli alimenti, indipendentemente dal fatto di avere un valore nutritivo, aggiunta intenzionalmente ai prodotti alimentari per un fine tecnologico nelle fasi di produzione, di trasformazione, di preparazione, di trattamento, di imballaggio, di trasporto o immagazzinamento degli alimenti, che si possa ragionevolmente presumere diventi, essa stessa o i suoi derivati, un componente di tali alimenti direttamente o indirettamente».

L'articolo 15, comma 3, elenca, tra i prodotti alimentari nei quali non possono essere impiegati gli additivi alimentari «i prodotti alimentari non lavorati», individuandoli come prodotti che non sono stati sottoposti a trattamenti che comportano un cambiamento sostanziale dello stato originario. Tra questi, è compresa l'uva da tavola (argomento in oggetto); l'allegato XI, parte B) del citato decreto riporta, tra i conservanti e antiossidanti condizionatamente ammessi, l'impiego dell'anidride solforosa (E 220) e dei solfiti (E 221-E 228). In calce allo stesso allegato, la nota 2 precisa che «la SO₂ ad una concentrazione non superiore a 10 mg/Kg o 10 mg/l non si considera presente». Tale margine di tolleranza tiene conto dell'anidride solforosa, proveniente dai trattamenti in campo sulla vite, e non dai residui relativi a trattamenti successivi alla raccolta (non consentiti).

Nel 1999 il Ministero della salute ha diramato, agli assessorati regionali alla sanità e ai propri uffici di sanità marittima ed aerea, un'informativa con la quale si invitavano i suddetti organi di controllo ad adottare gli eventuali provvedimenti di competenza, in quanto «la normativa vigente non consente il trattamento con additivi delle uve da tavola e contemporaneamente, nel caso della SO₂, non considera un alimento »additivato« quando il residuo riscontrato all'analisi non sia superiore a 10 mg/Kg».

Nel 2000 la Commissione europea, specificatamente investita della problematica relativa all'impiego, nelle cassette contenenti uva da tavola, di fogli di carta impregnati di metabisolfito, che rilasciano SO₂, è pervenuta alla seguente conclusione: «L'allegato III della direttiva 95/2/CE non prevede l'utilizzazione di metabisolfito di sodio come additivo nelle uve da tavola. La maggior parte degli Stati membri ha concordato con la Commissione che l'applicazione in questione dovrebbe essere considerata utilizzazione di un additivo (preservazione di un prodotto alimentare non trattato durante il trasporto (magazzinaggio), e non utilizzazione di un prodotto di trattamento. Di conseguenza, non è consentita l'utilizzazione di E 223 metabisolfito di sodio per preservare le uve da tavola durante il trasporto e il magazzinaggio».

Nel 2002, alcuni operatori italiani hanno segnalato che in Spagna ed in Francia è stato autorizzato l'impiego di anidride solforosa e di solfiti per il trattamento delle uve da tavola, successivamente alla fase di raccolta, come prodotto fitosanitario.

Il nostro Paese ha investito della questione la Commissione europea, allo scopo di impedire fenomeni distorsivi del mercato comunitario, dannosi per i produttori italiani e anche poco rispettosi della salute dei potenziali utenti.

Si fa presente, inoltre, che alla competente Direzione generale del Ministero della salute non sono finora pervenute, per il prodotto alimentare in questione, domande di autorizzazione all'impiego di prodotti fitosanitari che cedono anidride solforosa.

SALERNO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALERNO (AN). Signor Sottosegretario, intanto la ringrazio per la sua risposta.

Vorrei rilevare, però, che l'Italia è il primo produttore mondiale di uva da tavola. Abbiamo dunque il dovere, non solo per valorizzare questo primato, ma anche per mantenere un certo livello dal punto di vista sia economico sia di immagine del nostro Paese, di verificare tutte le strade che possono agevolare l'attività di questo settore dell'economia, che vorremmo continuasse a mantenere il proprio primato. Questo nell'auspicio che l'Italia resti il primo produttore mondiale di questo prodotto alimentare.

Dalla sua risposta innanzitutto non ho ben capito se il Ministero della sanità abbia da sé rilevato elementi che impediscano, dal punto di vista della sicurezza alimentare e quindi della salubrità, l'uso di questa sostanza, il cui divieto peraltro discende da una direttiva europea. Mi sarebbe, quindi, piaciuto che il nostro Ministero della sanità esprimesse una propria posizione. Non sono anziano, ma mi affiorano ricordi di quei fogli che avvolgevano l'uva da tavola e che ne consentivano la conservazione per dieci, quindici e persino venti giorni.

Vorrei quindi sapere se il Ministero può comunque esprimere una propria posizione al riguardo e rivolgo pertanto un invito, o meglio una preghiera, perché si faccia questo tipo di riscontro.

Vi è poi un secondo aspetto. Anticiperò, intanto, la posizione dei produttori delle uve: ho alcune loro memorie secondo le quali non deriverebbe alcun tipo di problema, dal punto di vista della sicurezza alimentare, della tossicità e quindi della salubrità dell'uva da tavola, dall'utilizzo dell'anidride solforosa. Del resto, sembra che vengano importate da Paesi extracomunitari significative quantità di uva da tavola trattata con SO₂. Peraltro, è bene chiarire che il trattamento consiste solo in fogli che avvolgono l'uva da tavola e che, grazie al cosiddetto processo di fumigazione, impediscono l'ossidazione dell'uva e le infezioni biotritiche, cioè il fatto che un acino marcio contagi tutti gli altri.

Questo effetto, che può sembrare banale, consente all'uva di mantenersi fresca per circa 30-40 giorni. In assenza del citato additivo protettore, l'uva dura non più di una settimana, per cui i nostri produttori but-

tano letteralmente via, dopo tale periodo di tempo, tutto il prodotto non venduto.

Credo che, forse, questa circostanza meriterebbe un approfondimento un po' più serio. Non che la risposta del Sottosegretario non sia stata seria, ma vorrei che si profundesse maggiore impegno in questa direzione.

Colgo quindi l'occasione per annunciare, se possibile, un'iniziativa non legislativa (perché mi pare che la materia sia affrontata da una direttiva, quindi nell'ambito della normativa comunitaria), ma politica, in sede nazionale.

Intanto, chiedo che il Ministero assuma posizione sulla salubrità e tossicità dell'impiego della sostanza in questione e quindi sulla possibilità di un suo utilizzo, da un punto di vista oggettivo, al di là della direttiva, per capire se veramente sussista un pericolo o meno.

Credo poi sia opportuno, se non doveroso, dare vita ad iniziative che non facciano depauperare il potenziale di questo settore importante dell'economia agroalimentare italiana a favore di Paesi che invece impiegano l'anidride solforosa.

Chiedo, infine, anche se esista o meno una significativa importazione di uva da tavola da Paesi extra-Unione Europea che usano l'anidride solforosa. Infatti, se noi non possiamo impiegarla, non mi pare logico che la stessa sostanza arrivi sulle nostre tavole importata da Paesi non europei.

Chiederei quindi un'ulteriore informativa al riguardo, che eventualmente potrà pervenirmi per iscritto.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01550 e 3-01625 sulla presentazione di un contrassegno elettorale da parte della formazione politica «Lista per l'abolizione dello scorporo – Federazione dei Verdi verdi – Verdi federalisti».

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Ministero dell'interno in esecuzione dell'ordinanza del Consiglio di Stato del 18 maggio scorso, citata nell'interrogazione, ha immediatamente invitato il Gruppo politico «per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni – Federazione Nazionale dei Verdi verdi – Verdi Federalisti» a modificare il contrassegno già presentato e ammesso e a depositarne uno nuovo seguendo i criteri indicati dal Consiglio di Stato nella citata decisione.

L'esecuzione dell'ordinanza, infatti, non poteva non portare che alla presentazione di un nuovo contrassegno che rispondesse ai criteri espressi nella decisione dell'alto Consesso.

Il 21 maggio successivo, i rappresentanti legali di tutti e tre movimenti politici facenti capo al simbolo contestato depositavano un nuovo contrassegno ritenuto dal Ministero dell'interno coerente con i criteri espressi dalla più volte citata ordinanza del Consiglio di Stato.

In particolare, nel contrassegno viene innanzitutto messo in rilievo il simbolo «per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni», che è quello che dà titolo al Gruppo politico di non dover raccogliere sottoscrizioni a corredo della presentazione delle liste dei candidati, ai sensi dell'articolo 12, quarto comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, come modificato dall'articolo 4 della legge 8 aprile del 2004, n. 90.

Il simbolo infatti si trova ora in posizione centrale e molto più ingrandito, mentre sono notevolmente ridotte le aree del contrassegno destinate agli altri due segni grafici, riguardanti rispettivamente «Verdi Federalisti» e «Federazione Nazionale Verdi verdi».

I caratteri della scritta «Verdi verdi» risultano inoltre ridimensionati nella parte inferiore del contrassegno, che, così modificato, è stato affisso presso l'apposito albo del Ministero dell'interno per la prevista pubblicità.

Informo infine che con lettera del 24 maggio scorso, il Ministero dell'interno ha formalmente comunicato al rappresentante e mandatario al deposito del simbolo della Federazione dei Verdi, controinteressata nel giudizio, l'avvenuta sostituzione del contrassegno.

La Federazione dei Verdi ha, quindi, proposto ricorso al TAR del Lazio avverso tale decisione del Ministero, lamentando la tardività della presentazione del nuovo simbolo e la permanenza di elementi che rendono ancora confondibile il simbolo modificato del Gruppo politico «per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni» con quello della Federazione dei Verdi.

Con ordinanza del 26 maggio scorso il TAR ha rigettato, con riguardo a quest'ultimo ricorso, la domanda incidentale di sospensione poiché ha ritenuto che, in generale, all'Amministrazione che dia ottemperanza a decisioni del giudice amministrativo non può essere opposta l'intervenuta scadenza del termine e che il nuovo simbolo è rispettoso delle prescrizioni impartite dal Consiglio di Stato nella citata ordinanza.

La decisione del TAR è stata impugnata al Consiglio di Stato; questa mattina ci è stato comunicato per telefono che il medesimo deciderà nel merito oggi, 1° giugno.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Ventucci, ma ovviamente non mi dichiaro soddisfatta. Il punto che noi mettiamo in discussione è proprio la decisione del Ministero dell'interno di riammettere un simbolo modificato, per un motivo molto semplice. Il Sottosegretario sa perfettamente che i termini per la presentazione dei simboli scadevano il 26 aprile e si potevano presentare modifiche agli stessi entro le successive 48 ore.

Vorrei ricordare che la lista della Federazione dei Verdi, avendo aggiunto la parola «per l'Ulivo», aveva ricevuto dall'apposita commissione del Ministero dell'interno richiesta di modificare o di cancellare il riferi-

mento all'Ulivo nelle 48 ore successive; diversamente, avrebbe potuto fare ricorso ma la riammissione sarebbe stata evidentemente molto difficile.

Perché dico che non vi era una possibilità di riagganciarsi all'ordinanza del Consiglio di Stato? Perché l'ordinanza n. 2227 del 2004 di riforma dell'ordinanza del TAR del Lazio n. 4 del 2004, con cui il Consiglio di Stato ha disposto una sospensiva della decisione dell'Ufficio elettorale nazionale per il Parlamento europeo presso la Corte di cassazione, dicendo tra le altre cose che «l'apposizione in primo piano, all'interno del contrassegno delle liste appellate, di segni grafici (per esempio, espressione letterale «verdi» nel carattere e nella forma utilizzati, colore giallo in campo verde, simboli grafici stilizzati) è idonea a produrre confusione nell'elettore medio...» si riferisce al fatto che il simbolo avrebbe dovuto essere in qualche modo diverso, ma non reca alcuna disposizione, in termini ordinativi e perentori, per ripresentarlo.

L'ordinanza si limita ad affermare che quel simbolo è elemento di confusione per l'elettore e usa il condizionale per una modifica del simbolo stesso, senza impartire un ordine perentorio al Ministero dell'interno per l'accettazione di un simbolo diverso.

Un altro aspetto ci lascia perplessi: il Ministero dell'interno ha accettato il nuovo contrassegno in data 21 maggio, ma ne ha dato comunicazione alla Federazione dei Verdi soltanto il 24 maggio, con un ritardo – a nostro avviso –incomprensibile, del quale il Sottosegretario non ha fornito spiegazioni.

È vero che il simbolo modificato presenta oggi in modo più visibile il segno grafico e la dizione «Lista per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni» ed è stata ridotta l'area dei segni grafici «Verdi verdi – Verdi federalisti», tuttavia l'uso della medesima tonalità dei colori verde e giallo è l'elemento di maggiore confusione con la Federazione dei Verdi, anche se lo spazio nel simbolo è più ridotto. Vi è dunque un tentativo reiterato e fraudolento di confondere gli elettori, producendo la massima somiglianza tra i due simboli.

In attesa delle decisioni del Consiglio di Stato, ribadisco il nostro giudizio su un episodio molto grave. La legge prescrive che, in caso di presentazione di un simbolo nuovo privo di rappresentanza nel Parlamento europeo, debbano essere raccolte le firme; per evitare tale adempimento, è stato utilizzato un riferimento alla famosa lista civetta «Abolizione dello scorporo», proprio quella che ha impedito, per la prima volta nella storia della Repubblica, di raggiungere il *quorum* alla Camera dei deputati.

Non è stato chiesto il consenso ai cittadini, ma è stato utilizzato il simbolo di una lista che non è legata né storicamente né sotto altri profili al simbolo dei Verdi, e ora si insiste nel tentativo d'indurre in confusione gli elettori. Nelle ultime elezioni provinciali di Roma l'elemento di confusione è stato forte e manifesto, al punto tale da portare all'annullamento di un numero molto elevato di schede.

In conclusione, noi non troviamo riferimenti legislativi né normativi a giustificazione del fatto che il Ministero dell'interno abbia interpretato in termini perentori l'ordinanza del Consiglio di Stato, riaprendo così i ter-

mini per accettare un nuovo simbolo. Non comprendiamo davvero come ciò sia potuto accadere, perché l'ordinanza del Consiglio di Stato dà un elemento certo sulla confusione che quel simbolo può indurre negli elettori, ma non dà elementi al Ministero dell'interno per riaprire i termini di accettazione del simbolo modificato, in quanto usa una formulazione condizionale e non perentoria.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 15 giugno 2004

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 15 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sulla Conferenza intergovernativa.

La seduta è tolta (*ore 10,45*).

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla realizzazione di un impianto di termovalorizzazione nel comune di Paternò

(3-01589) (12 maggio 2004)

Rinviata

SALVI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e per gli affari regionali.* – Premesso che:

il Presidente della Regione Sicilia, in qualità di Commissario delegato per l'emergenza rifiuti sul territorio regionale, ha indetto, con avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia n. 32 del settembre 2002, una procedura ad evidenza pubblica per l'individuazione di operatori industriali interessati alla realizzazione e alla gestione di impianti per il trattamento dei rifiuti;

vincitore della procedura di cui sopra è risultato un raggruppamento temporaneo di impresa costituito da DGI s.p.a, DB Group s.r.l. e Technip Italia Siemens, che ha ottenuto una convenzione per la gestione dei rifiuti solidi urbani e la realizzazione di un impianto di termovalorizzazione da realizzarsi a Paternò, in contrada Cannizzola;

il decreto legislativo Ronchi 5 febbraio 1997, n. 22, sull'attuazione delle direttive europee sui rifiuti pericolosi, prescrive all'articolo 2, comma 2, che «I rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e in particolare: a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora: b) senza causare inconvenienti da rumori o odori; c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente»;

gli impianti in questione dovrebbero infatti sorgere e ricadere sul sito di interesse comunitario «contrada Valanghe», volto alla tutela naturalistica di interessanti formazioni vegetali tipiche di aree calanchive; inoltre il termovalorizzatore sorgerebbe a poche centinaia di metri da un altro SIC, «Tratto di Pietralunga del fiume Simeto», finalizzato alla conservazione degli ambienti acquatici di un tratto del fiume Simeto. L'area inoltre ospita rilevanti manufatti archeologici e segni di attività antropica tradizionale la cui redditività turistica potrebbe essere compromessa dalla presenza dell'impianto;

la presenza di aree agricole specializzate, con coltivazioni pregiate di agrumi, olivo e fico d'india e di aziende agricole che si avvalgono di

sistemi di coltivazione innovativa, e la presenza di marchi olerari DOC nel territorio in questione vieta, ai sensi del decreto legislativo n. 36/2003, art. 9, allegato 2.1, la costruzione di discariche per rifiuti speciali o impianti in queste aree;

l'impianto dovrebbe sorgere su un suolo pianeggiante di origine alluvionale a ridottissima distanza dal fiume Simeto. La distanza di poche decine di metri dalla sponda esterna di meandro in fase erosiva e poco più a monte di una stretta ansa fluviale incassata con fenomeni di sbarramento per frana facilita fenomeni di esondazione in occasione di intense precipitazioni;

il citato decreto legislativo n. 36/2003, art. 9, impedisce la costruzione di impianti di discarica in aree esondabili,

si chiede di sapere:

se la realizzazione e gestione di tale impianto di termovalorizzazione, ovvero di un impianto che produce energia dalla combustione dei rifiuti solidi, sia nociva e desti preoccupazioni e allarme sociale per il territorio interessato dal punto di vista della rilevanza naturalistica dell'area, della rilevanza come sito di interesse archeologico, per gli interessi e lo sviluppo dell'agricoltura della zona e per gli assetti idrogeologici che potrebbero essere compromessi dalla costruzione dell'impianto;

se la realizzazione e gestione di tale impianto non sia completamente inidonea anche da un punto di vista economico e logistico a causa dell'inadeguatezza della rete viaria di collegamento nella strada statale n. 121 e nei 5-6 chilometri di strade secondarie che i mezzi di trasporto dei rifiuti dovranno percorrere per raggiungere il sito, interferendo sulla viabilità ordinaria e agricola;

se la realizzazione e gestione di tale impianto non sia in contrasto con la normativa nazionale e comunitaria sui rifiuti che in più parti (decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, art. 4) attesta chiaramente come le forme di riciclaggio e recupero siano preferibili all'utilizzo degli stessi come combustibile per produrre energia e per quale motivo il Commissario abbia optato per tale scelta.

Interrogazione sul divieto di utilizzo di anidride solforosa per il trattamento dell'uva da tavola

(3-01565) (04 maggio 2004) (Già 4-04576)

SALERNO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della salute.* – Premesso:

che l'Italia è il primo produttore mondiale di uva da tavola;

che in Italia l'economia del settore è gravemente limitata a causa di infezioni botritiche che nei mesi di ottobre-novembre-dicembre o dopo un periodo umido pregiudicano intere partite di prodotto;

che l'unico rimedio a queste gravi patologie sarebbe costituito dall'uso di anidride solforosa (SO₂) «fresca» che ha la funzione di proteggere l'uva dalle infezioni ed evitare l'ossidazione del raspo;

che la vita commerciale delle uve non trattate con SO₂ è di circa una settimana;

che in tutti i paesi extra-UE dove la coltura dell'uva da tavola ha rilevanza economica viene concesso di trattare il prodotto con tale sostanza consentendogli di mantenersi integro e sano per 40/50 giorni dopo la raccolta e di prolungarne così la vita commerciale, permettendone addirittura l'esportazione;

che anche nella UE, in particolare in Francia e Spagna, si sta autorizzando l'uso della SO₂ «fresca» al fine di non compromettere l'economia di questo settore;

che in Italia l'uso di tale sostanza era ammesso fino al 27.02.1996, data in cui il decreto ministeriale n. 209 ha di seguito vietato tale utilizzo in relazione all'uva da tavola autorizzandolo solo in relazione al vino, alle patate pelate e alla frutta secca;

rilevata la grave ed inverosimile anomalia italiana che:

consente l'importazione e la commercializzazione di uve da tavola da paesi extra-UE trattate con SO₂ fresca non essendovi alcuna disposizione che lo vieta espressamente;

vieta invece, espressamente, ai nostri produttori di trattare e commercializzare l'uva da tavola «nostrana» con SO₂;

espone la nostra economia a gravi «gap» di competitività con l'estero;

crea un disorientamento tra i consumatori che vedono vietare la SO₂ ai nostri prodotti per poi vedere la stessa sostanza usata su prodotti analoghi ma stranieri;

ritenuto evidente e necessario dare una risposta a questa disparità di approccio normativo,

l'interrogante chiede di sapere:

se tale quadro normativo corrisponda alla realtà;

se tale sostanza comporti o meno la reale perdita di salubrità del prodotto;

se, in caso affermativo, non si ritenga di introdurre disposizioni normative che vietino l'importazione in Italia di uve trattate come sopra;

nel caso opposto, se non si ritenga di autorizzare la registrazione dell'anidride solforosa «fresca» nel registro fitosanitario quale fitofarmaco;

se, in quest'ultimo caso, nelle more della registrazione, in considerazione della prossimità dell'inizio della raccolta dell'uva (metà giugno), al fine di tutelare le categorie dei produttori, commercianti ed esportatori di uva da tavola italiana nei confronti degli importatori stranieri, non si ritenga di promulgare un decreto-legge che, in tempo utile, autorizzi l'uso, post-raccolta, dell'anidride solforosa quale conservante antimicrobico per la protezione dell'uva da tavola.

Interrogazioni sulla presentazione di un contrassegno elettorale da parte della formazione politica «Lista per l'abolizione dello scorporo – Federazione dei Verdi verdi – Verdi federalisti»

(3-01550) (27 aprile 2004)

BOCO, DEL TURCO, BORDON, MALABARBA, MARINO, ANGIUS, FABRIS, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN. – *Al Ministro dell'interno.* – Al Ministro dell'interno. – Premesso che:

risulta presentato un contrassegno composto da parte della neoformazione politica «Lista per l'abolizione dello scorporo – Federazione dei Verdi verdi – Verdi federalisti» in occasione delle prossime elezioni europee del 12 e 13 giugno 2004;

questo contrassegno composto vede il simbolo originario della «Lista per l'abolizione dello scorporo» disegnato in proporzioni minime e riportato in modo appena percettibile all'interno del ben visibile simbolo unificato dei Verdi federalisti e dei Verdi verdi;

con tale espediente la formazione politica appena nata risulterebbe esonerata, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, grazie alla modifica approvata con l'articolo 4 della legge 8 aprile 2004, n. 90, dalla sottoscrizione delle firme per la presentazione dei candidati alle elezioni europee;

è del tutto singolare, ma altamente significativo, che il contrassegno in questione, che consentirebbe l'esonero dalla raccolta delle firme per la presentazione di liste di candidati al Parlamento europeo, si trovi riportato – graficamente e cromaticamente – in maniera del tutto marginale e impercettibile, anche per le dimensioni che le rispettive componenti grafiche assumono al suo interno;

l'uso dell'espressione letterale «Verdi», ripetuta peraltro due volte – quasi a voler insinuare il concetto di autenticità ed unicità – e l'uso di colori uguali a quelli utilizzati nel contrassegno della Federazione dei Verdi (si fa presente che la sovrapposibilità grafica dei due simboli è evidentemente superiore al 50%) sono palesemente in contrasto con l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361;

alle scorse elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio provinciale di Roma la Federazione dei Verdi presentò ricorso avverso l'accettazione dei simboli dei Verdi federalisti e dei Verdi verdi, ottenendo l'accoglimento dell'istanza di sospensione da parte del TAR del Lazio. Su richiesta del prefetto Del Mese, per senso di responsabilità istituzionale, nell'intento di salvaguardare l'interesse generale e per scongiurare l'ipotesi di rinvio delle elezioni, la Federazione dei Verdi ritirò il ricorso sulla base di un protocollo di intesa sottoscritto con le liste concorrenti al quale, evidentemente, non è stata riconosciuta da tutte le parti la stessa valenza politica;

nel caso in questione l'evidente uso strumentale del contrassegno della «Lista per l'abolizione dello scorporo», organizzazione che tutti sanno non avere alcuna consistenza politica effettiva, dimostra palesemente l'intento di disturbo al fine di confondere gli elettori verdi, con maggior pregiudizio rispetto alle elezioni amministrative poiché in queste ultime la presenza del candidato a Presidente poteva costituire una, seppur minima, chiarezza di distinzione;

l'uso strumentale del contrassegno della «Lista per l'abolizione dello scorporo», con l'obiettivo di essere esonerati dalla raccolta delle firme, è sintomo evidente del fatto che l'unico dato che accomuna Verdi verdi e Verdi federalisti è la volontà di danneggiare la Federazione dei Verdi;

entrambe le formazioni sono prive di rappresentanza politica tale da consentire loro l'esonero dalla sottoscrizione e non sarebbero in grado di raccogliere le firme necessarie, non essendo radicate territorialmente ed essendo irrilevanti sul piano politico;

il rischio di indurre in errore l'elettore è palesemente evidente, considerato il fatto che le formazioni politiche Verdi federalisti e Verdi verdi sono completamente sconosciute all'elettorato italiano, non avendo alcuna rilevanza politica né in termini di rappresentanza istituzionale significativa né in termini di presenza sui media locali e nazionali,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno sottoporre all'esame della Commissione elettorale la necessità di ricusare il simbolo della neo-formazione politica «Lista per l'abolizione dello scorporo – Federazione dei Verdi verdi – Verdi federalisti» in occasione delle prossime elezioni europee del 12 e 13 giugno 2004, in quanto palesemente in contrasto con l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361;

se non si ritenga opportuno prevedere forme di tutela nei confronti della formazione politica «Federazione dei Verdi» in quanto oggetto di una truffa, ripetuta nel corso degli anni;

se non si ritenga opportuno verificare l'effettiva esistenza della formazione politica «Lista per l'abolizione dello scorporo – Federazione dei Verdi verdi – Verdi federalisti», anche tenuto conto dell'assenza di una qualsiasi rappresentanza parlamentare italiana ed europea, alla luce della modifica approvata con l'articolo 4 della legge 8 aprile 2004, n. 90, in base alla quale risulterebbe esonerata dalla raccolta firme per le prossime elezioni europee;

se non si ritenga infine opportuno, anche alla luce di quanto avvenuto in passato, dare indicazioni più precise sui parametri di confondibilità dei simboli e sull'uso di espressioni letterali costituenti elementi di qualificazione degli orientamenti o finalità politiche connesse al partito di riferimento, per rendere effettivamente applicabile il comma 4 dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

(3-01625) (25 aprile 2004)

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

risulta presentato un contrassegno composito da parte della neoformazione politica «Lista per l'abolizione dello scorporo – Federazione dei Verdi verdi – Verdi Federalisti», in occasione delle prossime elezioni europee del 12 e 13 giugno 2004;

il Governo non ha ancora risposto all'interrogazione 3-01550, presentata dagli interroganti e da altri sulla questione il 27 aprile 2004;

in risposta all'interrogazione 3-03306 del 27 aprile scorso, presentata alla Camera sullo stesso argomento, il Governo, tramite il sottosegretario Balocchi, ha semplicemente riportato la cronaca dei fatti omettendo di rispondere a una parte dei quesiti posti, affermando che «l'ufficio nazionale elettorale, il 10 maggio 2004, ha rigettato l'opposizione ritenendo che la confondibilità tra contrassegni, da apprezzarsi nell'ambito di osservazione dell'elettore di ordinaria diligenza, non può discendere dalla mera coincidenza di uno o più segni od elementi descrittivi e sussiste solo di fronte all'identità o somiglianza del messaggio complessivamente offerto dall'insieme di tutte le componenti»;

il Consiglio di Stato con ordinanza n0 2227/2004, in riforma dell'ordinanza del TAR del Lazio n04/2004, ha disposto una sospensiva della decisione dell'ufficio elettorale nazionale per il Parlamento europeo presso la Corte di Cassazione, che aveva rigettato il ricorso presentato dalla Federazione dei Verdi;

l'ordinanza stabilisce, tra le altre cose, che «l'apposizione in primo piano, all'interno del contrassegno delle liste appellate, di segni grafici (per esempio, espressione letterale «verdi» nel carattere e nella forma utilizzati, colore giallo in campo verde, simboli grafici stilizzati) è idonea a produrre confusione nell'elettore medio, richiamando simboli tradizionalmente associati alla formazione politica dell'appellante»;

con una procedura assolutamente innovativa ed evidentemente illegittima, il Ministero dell'interno in data 21 maggio 2004 ha accettato un nuovo contrassegno dal gruppo politico «Per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni – Federazione Nazionale dei Verdi verdi – Verdi Federalisti»;

soltanto il 24 maggio il Ministero dell'interno comunicava alla Federazione dei Verdi di aver accettato un nuovo contrassegno della formazione politica «Per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni – Federazione Nazionale dei Verdi verdi – Verdi Federalisti»;

il contrassegno in questione si differenzia dal precedente per la «esaltazione», al suo interno, dei caratteri grafici e dei simboli storicamente riconducibili alla lista «Per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni» e per la riduzione dell'area destinata agli altri simboli, accogliendo solo parzialmente le obiezioni mosse dal Consiglio di Stato;

il nuovo contrassegno presentato dal gruppo politico «Per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni – Federazione Nazionale dei Verdi verdi – Verdi Federalisti» presenta una tonalità dei colori verde e giallo, diversa dal simbolo precedentemente presentato, assolutamente uguale alle tonalità di verde e giallo del simbolo presentato dalla Federazione dei Verdi, con l'evidente obiettivo di proseguire nell'intento fraudolento di mantenere il massimo di somiglianza tra i due simboli;

l'articolo 11, terzo comma, della legge 24/01/1979, n. 18, recita testualmente: «Nel caso che l'Ufficio elettorale nazionale respinga l'opposizione avverso l'invito del Ministero dell'interno a sostituire il contrassegno, quello ricusato non può più essere sostituito», stabilendo evidentemente l'impossibilità di sostituire i contrassegni dopo il termine fissato che era il 26 aprile scorso per il deposito e nelle 48 ore successive alla notifica dell'avvenuto deposito, da parte del Ministero, per eventuali modifiche, così come stabilito dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 30/03/1957, n. 361;

l'ordinanza del Consiglio di Stato annullava una decisione presa dall'ufficio elettorale nazionale per il Parlamento europeo presso la Corte di Cassazione, non disponendo alcuna sostituzione del contrassegno, bensì dando indicazioni, anche per il futuro, per un diverso utilizzo dei simboli grafici all'interno del contrassegno;

nell'assumersi la responsabilità di riaprire i termini per la modifica del contrassegno elettorale, il Ministero dell'interno avrebbe dovuto comunicare a tutti gli interessati il fatto in questione e avrebbe dovuto prevedere la riapertura dei termini previsti dalla legge 18/1979 e dal decreto del Presidente della Repubblica 351/1957, per tutti gli interessati, non da ultimo per il fatto che altre formazioni politiche, dopo la modifica apportata, avrebbero potuto avere interesse a ricorrere avverso l'ammissione del nuovo contrassegno della formazione politica «Per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni – Federazione Nazionale dei Verdi verdi – Verdi Federalisti»,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Ministero dell'interno abbia accettato un altro simbolo da parte del gruppo politico «Per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni – Federazione Nazionale dei Verdi verdi – Verdi Federalisti», dal momento che l'accoglimento di un simbolo modificato, oltre i termini stabiliti dalla legge e al di fuori di qualsiasi disposizione legislativa o giudiziaria, costituisce una grave lesione dei diritti delle altre formazioni politiche partecipanti alla competizione elettorale e un grave vulnus alla regolarità delle stesse;

per quale motivo, nell'accettare tale simbolo, non si sia tenuta in considerazione la parte dell'ordinanza del Consiglio di Stato citata in premessa, consentendo che la parola Verdi restasse al centro e in primo piano;

come mai l'accoglimento del nuovo simbolo, in rispetto alle prescrizioni di legge, non sia stato tempestivamente notificato alla Federazione dei Verdi, e a tutte le formazioni politiche partecipanti alla compe-

tizione elettorale, le quali, in virtù dell'avvenuta riapertura dei termini per il deposito del contrassegno, avrebbero potuto presentare ricorso all'ufficio elettorale nazionale per il Parlamento europeo presso la Corte di Cassazione;

se non si ritenga opportuno intervenire per tutelare la formazione politica «Federazione dei Verdi» in quanto oggetto di quella che agli interroganti appare una vera e propria truffa ripetuta nel corso degli anni.

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Proroga e rifinanziamento della legge 16 marzo 2001, n. 72, recante interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, e della legge 21 marzo 2001, n. 73, recante interventi in favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia (2976)

(presentato in data 27/05/2004)

C.4760 approvato con modificazioni da 3° Aff. esteri;

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Di Girolamo Leopoldo, Angius Gavino, Baio Dossi Emanuela, Carrella Francesco, Bettoni Brandani Monica, Formisano Aniello, Gaglione Antonio, Longhi Aleandro, Mascioni Giuseppe, Rollandin Augusto Arduino Claudio

Modifiche ed integrazioni alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati (2971)

(presentato in data 26/05/2004)

Sen. Salerno Roberto, Bevilacqua Francesco, Bonatesta Michele, Bongiorno Giuseppe, Curto Euprepio, Florino Michele, Meduri Renato, Mulas Giuseppe, Pace Lodovico, Pedrizzi Riccardo, Specchia Giuseppe, Zappacosta Lucio, Gentile Antonio

Norme in materia di circolazione degli autoveicoli (2972)

(presentato in data 26/05/2004)

Sen. Ulivi Roberto, Danzi Corrado

Disposizioni in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati (2973)

(presentato in data 26/05/2004)

Sen. Ulivi Roberto

Disciplina per la regolamentazione del settore delle piante officinali ad uso erboristico e medicinale (2974)

(presentato in data 26/05/2004)

Sen. Muzio Angelo

Agevolazioni tributarie per gli esercizi commerciali ed artigianali situati in zone precluse al traffico a causa di lavori per la realizzazione di opere pubbliche (2975)

(presentato in data 27/05/2004)

Sen. Danieli Franco, Angius Gavino, Boco Stefano, Bordon Willer, Crema Giovanni, Falomi Antonio, Marino Luigi, Sodano Tommaso, Mancino Nicola, Battisti Alessandro, Bonfietti Daria, Cavallaro Mario, Cortiana Fiorello, Coviello Romualdo, D'Andrea Giampaolo Vittorio, Dalla Chiesa Nando, De Zulueta Tana, Donati Anna, Giaretta Paolo, Magistrelli Marina, Malabarba Luigi, Manzione Roberto, Martone Francesco, Monticone Alberto Adalgisio, Morando Enrico, Pagliarulo Gianfranco, Petrini Pierluigi, Pizzinato Antonio, Scalera Giuseppe, Soliani Albertina, Tessitore Fulvio, Tonini Giorgio, Treu Tiziano, Turci Lanfranco, Turrone Sauro, Zanda Luigi Enrico, Zavoli Sergio Wolmar

Norme in materia di promozione e sostegno del progetto «Cremona città della musica e della liuteria - Distretto Culturale» (2977)

(presentato in data 27/05/2004)

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro funzione pubblica

(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (2978)

(presentato in data 28/05/2004)

Sen. De Zulueta Tana, Acciarini Maria Chiara, Basso Marcello, Battisti Alessandro, Bedin Tino, Boco Stefano, Bonfietti Daria, Brunale Giovanni, Brutti Paolo, Cortiana Fiorello, Cossiga Francesco, Coviello Romualdo, D'Andrea Giampaolo Vittorio, Dato Cinzia, De Petris Loredana, Dentamaro Ida, Di Siena Piero, D'Ippolito Ida, Donati Anna, Falomi Antonio, Filippelli Nicodemo Francesco, Flammia Angelo, Formisano Aniello, Franco Vittoria, Garraffa Costantino, Giaretta Paolo, Gubert Renzo, Iovene Antonio, Liguori Ettore, Longhi Aleandro, Magistrelli Marina, Malabarba Luigi, Marino Luigi, Maritati Alberto, Martone Francesco, Monticone Alberto Adalgisio, Muzio Angelo, Occhetto Achille, Pagliarulo Gianfranco, Pedrini Egidio Enrico, Peterlini Oskar, Petrini Pierluigi, Piatti Giancarlo, Piloni Ornella, Pizzinato Antonio, Rigoni Andrea, Ripamonti Natale, Rotondo Antonio, Salvi Cesare, Scalera Giuseppe, Sodano Tommaso, Tessitore Fulvio, Turrone Sauro, Vicini Antonio, Vitali Walter, Viviani Luigi, Zancan Giampaolo, Zanda Luigi Enrico

Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002 (2979)

(presentato in data 19/05/2004)

Sen. Asciutti Franco, Delogu Mariano, Favaro Gian Pietro, Gaburro Giuseppe, Betta Mauro

Interventi in materia di beni e attività culturali e di sport (2980)

(presentato in data **31/05/2004**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute del 26 maggio 2004, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

Caruso Antonino ed altri. – «Modifica dell'articolo 7-*bis* dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e dell'articolo 57 della legge 16 dicembre 1999, n. 479, in materia di permanenza nell'ufficio dei giudici per le indagini preliminari e dei giudici per l'udienza preliminare» (2951);

Calvi. – «Modifiche al codice penale e alle relative disposizioni di coordinamento e transitorie in materia di sospensione condizionale della pena e di termini per la riabilitazione del condannato» (1880-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Differimento dell'incarico all'Agenzia per le erogazioni di agricoltura (AGEA) di cui all'articolo 3 della legge 29 dicembre 2000, n. 413, di autorizzazione all'adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sull'aiuto alimentare» (2916) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 01/06/2004 la 2ª Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. Bettamio Giampaolo, Sen. Chincarini Umberto

«Disciplina della professione di investigatore privato» (490)

Indagini conoscitive, annunzio

In data 28 maggio 2004, la 10ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, una indagine conoscitiva sulle cause della situazione di crisi di molte aziende operanti in Campania, destinatarie dei benefici previsti dalla legge n. 219 del 1981.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 17 maggio 2004, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:

n. 537, relativo alle sedute tenutesi in data 4 e 5 marzo 2004 (n. 76);

n. 538, relativo alle sedute tenutesi in data 11 e 12 marzo 2004 (n. 77);

n. 539, relativo alla seduta tenutasi in data 18 marzo 2004 (n. 78);

n. 540, relativo alla seduta tenutasi in data 25 marzo 2004 (n. 79).

Detti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 21 maggio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15, la relazione, sulla realizzazione degli obiettivi fissati, sui risultati raggiunti e sull'efficacia degli interventi effettuati in Albania e nei Paesi dell'area balcanica per quanto concerne lo sviluppo dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia, relativa all'anno 2003 (*Doc. LI*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera pervenuta in data 24 maggio 2004, ha inviato un documento concernente «La rivoluzione conservatrice della qualità – Il sistema agroalimentare come motore di sviluppo» (Atto n. 509).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, con lettera in data 27 maggio 2004, copia del bollettino – predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi della legge 5 luglio 1982, n. 441 – concernente la situazione patrimoniale dei pubblici amministratori nell'anno 2003.

Detta documentazione è stata trasmessa al Servizio delle competenze dei parlamentari.

Autorità garante per le garanzie nelle comunicazioni, trasmissione di documenti

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con lettera in data 27 maggio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2004, n. 43, nonché dell'articolo 25, della legge 3 maggio 2004, n. 112, la relazione delle medesima Autorità sull'accertamento effettuato in merito alla complessiva offerta dei programmi televisivi digitali terrestri (*Doc. XXVII*, n. 14).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di maggio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Basilicata, con lettera in data 11 maggio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2003 (*Doc. CXXVIII*, n. 4/14).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Baratella, Basso, Bettoni Brandani, Bonfietti, Brunale, Cadedo, Di Girolamo, Di Siena, Garraffa, Gasbarri, Guerzoni, Iovene, Longhi, Maconi, Montino, Nieddu, Pasquini, Piloni, Pizzinato, Rotondo, Tonini, Vicini e Vitali hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00578, dei senatori Acciarini ed altri.

A norma dell'articolo 156-*bis* del Regolamento del Senato, l'interpellanza n. 2-00578, dei senatori Acciarini ed altri, deve intendersi a procedimento abbreviato.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Thaler Ausserhofer e Kofler hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06879, del senatore Peterlini.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 al 31 maggio 2004)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 115

CAMBER: sull'applicazione dei benefici fiscali per veicoli ultraventennali (4-01485) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

sull'applicazione dei benefici fiscali per veicoli ultraventennali (4-01707) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

FORMISANO: sull'inchiesta sull'azienda «La Cascina» (4-04385) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

LONGHI: sui moduli sanitari avanzati predisposti per il G8 svoltosi a Genova (4-05078) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

sul contributo previsto per la nascita di ogni figlio successivo al primo (4-05360) (risp. SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

MARITATI, MANIERI: su uno studente di Lecce affetto da glicocerosi di secondo tipo (4-05706) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

MUZIO: sul Consorzio di tutela del vino Asti (4-06718) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

PAGLIARULO: sull'azienda «Techicolor» (4-06035) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

sul gruppo «Yomo» (4-06327) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

PAGLIARULO ed altri: sul reparto di ortopedia del Policlinico di Modena (4-05916) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

PIATTI ed altri: sull'azienda Thomson Technicolor (4-06077) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

RIPAMONTI: su un concorso pubblico dell'ACI (4-05981) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

SAMBIN: sul servizio postale in provincia di Savona (4-04936) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

SERVELLO: sulla situazione occupazionale del territorio magentino (4-06119) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

STANISCI: sugli organi ispettivi del Ministero del lavoro (4-02370) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

Interpellanze

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINI, Thaler Ausserhofer, FABRIS, DEL TURCO, FALOMI, MALABARBA, MARINO, NIEDDU, CADDEO, DETTORI, MURINEDDU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nelle interrogazioni del 18 e del 25 maggio 2004 (3-01601 e 3-01623) si chiedevano al Governo informazioni relative ai lavori che si svolgevano nel cantiere aperto presso la residenza privata del Presidente del Consiglio a Porto Rotondo;

si chiedeva inoltre quali fossero le autorità che avevano concesso le autorizzazioni di legge, quali le eventuali ragioni di sicurezza nazionale e se fosse stato disposto l'obbligo al ripristino dello stato naturale del luogo in caso del venir meno delle ragioni di sicurezza;

vista l'assenza di risposte da parte del Governo e visto che i tentativi di verifica diretta del luogo, da parte di un senatore della Repubblica, sono stati impediti da un battello dell'Arma dei Carabinieri, per ragioni dichiarate di sicurezza nazionale;

considerato che:

la stampa nazionale (si veda «La Repubblica» e il «Corriere della Sera» del 27 maggio 2004) si sta occupando della vicenda e sta emergendo un quadro molto più grave di quello che era finora apparso;

risulta ormai palese che dietro le supposte ragioni di sicurezza si sta procedendo a costruire *bunker*, anfiteatri e quant'altro può esserci dietro transenne, coperture e vigilanza delle forze dell'ordine;

quello che resterà di questa sequela di abusi, bugie, manie di grandezza e abuso di potere sarà uno scempio irrimediabile a uno degli angoli più belli della Sardegna,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo non ritenga opportuno:

che venga chiarito in base a quali autorizzazioni vengano svolti i lavori di edificazione;

che venga espressamente accertato se siano stati rispettati tutte le norme e i vincoli della legislazione nazionale e regionale;

che vengano resi noti gli eventuali impegni della proprietà nel ripristino dello stato naturale del luogo.

(2-00579 p.a.)

MARTONE, BOCO, DE PETRIS, RIPAMONTI, DONATI, TURRONI, ZANCAN, CORTIANA, CARELLA, IOVENE, DE ZULUETA, RIGONI, ACCIARINI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, degli affari esteri e delle attività produttive.* – Considerato che:

è attualmente in discussione al Senato il disegno di legge n. 2667, su «Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di Fondi internazionali», che include il contributo italiano alla tredicesima ricostituzione di capitale dell'International Development Association (IDA 13), agenzia della Banca mondiale dedicata a concedere prestiti ai paesi più poveri con l'obiettivo della lotta alla povertà;

secondo le risultanze di un recente studio sul settore dell'industria estrattiva a cura dell'Operations Evaluation Department della Banca, le politiche e le pratiche della Banca nel settore estrattivo, incluse quelle dell'IDA, non contribuiscono in maniera sostanziale alla lotta alla povertà;

l'indagine indipendente commissionata dalla Banca mondiale nel 2001 (Extractive Industry Review – EIR), terminata di recente con la pubblicazione di un rapporto, contiene alcune importanti raccomandazioni, tra cui un forte impegno a ridurre il sostegno a combustibili fossili a vantaggio di energie rinnovabili ed a garantire il pieno rispetto delle politiche sociali, ambientali e sui diritti umani;

il 31 marzo scorso il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione a sostegno dell'iniziativa, nella quale auspica che le raccomandazioni contenute nel rapporto siano prese in debita considerazione, e laddove necessario vengano modificate le politiche operative della Banca mondiale al fine di permettere il conseguimento degli obiettivi stabiliti dall'EIR;

nella stessa risoluzione si invitato gli Stati membri a sostenere la piena attuazione delle raccomandazioni contenute nell'EIR ed il loro recepimento da parte delle altre Banche multilaterali di sviluppo nonché delle agenzie di credito all'esportazione;

nel corso del dibattito precedente la votazione della risoluzione in questione, lo stesso commissario Vitorino ha assicurato il pieno sostegno della Commissione per l'attuazione delle raccomandazioni contenute nell'EIR, relative alla sostenibilità degli investimenti, la promozione della «good governance», il consenso previo informato, le valutazioni di impatto socio-ambientale ed il rispetto dei diritti umani e delle norme fondamentali del lavoro;

la decisione finale da parte del Consiglio direttivo della Banca mondiale, dove siede un direttore esecutivo in rappresentanza dell'Italia, è prevista per la fine di giugno,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo italiano rispetto alle raccomandazioni dell'Extractive Industries Review e quali le iniziative intraprese

per recepire le indicazioni contenute nella risoluzione del Parlamento europeo;

se il Governo italiano ritenga opportuno adoperarsi per un graduale disimpegno della Banca mondiale nel settore dei combustibili fossili ed un corrispondente aumento del sostegno alle energie pulite e rinnovabili, garantendo che i progetti finanziati siano compatibili con gli impegni presi dall'Italia con l'adesione al Protocollo di Kyoto;

come il Governo intenda lavorare attraverso i rappresentanti italiani nella Banca mondiale affinché vengano rafforzate e pienamente applicate politiche interne e metodologie di valutazione che tengano conto dell'impatto socio-ambientale e sui diritti umani dei progetti finanziati;

se il Governo intenda sottoporre alla valutazione del Parlamento una documentazione programmatica contenente gli indirizzi politici e strategici relativi alla partecipazione italiana presso le istituzioni finanziarie internazionali, insieme ad una completa valutazione dell'efficacia delle loro attività e ad un resoconto delle posizioni assunte dai rappresentanti italiani presso tali istituzioni, al fine di assicurarne maggior trasparenza e controllo.

(2-00580)

ANGIUS, BRUTTI Massimo, FORCIERI, PASCARELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel «Corriere della Sera» del 31 maggio 2004 è pubblicato un articolo a firma di Magdi Allam, nel quale si afferma che «italiani, secondo fonti dei nostri servizi segreti, parteciperebbero attivamente al fianco della sedicente Resistenza irachena nell'uccisione dei nostri connazionali in Iraq»;

a supporto di questa affermazione l'autore richiama particolari relativi al video che riprende l'esecuzione di Quattrocchi, mai diffuso; alle dichiarazioni, sempre riprese in video, dell'altro italiano sequestrato, Steffio; e ancora a un altro video che esalta l'assalto nel quale perse la vita il caporale Vanzan, nel quale si sentirebbe una voce che si esprime in italiano;

più in generale, nell'articolo citato si sostiene che vi sia una saldatura tra terrorismo islamico e internazionale fondato dal «collante ideologico dell'antiamericanismo e dell'antiebraismo» e questo si palesa, ad esempio, nelle dichiarazioni e risoluzioni di Al Qaeda ed altre sigle terroristiche, dalle quali si evidenzia «un livello di conoscenza della nostra politica interna difficilmente acquisibile se non da un esperto italiano»;

oltre che esplicitamente, e più volte, dichiarato dall'autore che le notizie riportate provengono da fonti dei nostri servizi segreti, non vi possono essere dubbi a parere degli interpellanti che si tratti di informazioni che i Servizi abbiano voluto divulgare,

si chiede di sapere:

se risultino confermate le voci relative a cittadini italiani che agirebbero nelle file del terrorismo islamico;

quali siano le ragioni che hanno spinto a rendere pubbliche, da parte dei Servizi, le informazioni in loro possesso;

se tale comportamento sia compatibile con il quadro generale della nostra presenza in Iraq e della situazione degli ostaggi italiani in mano agli estremisti.

(2-00581)

SERVELLO. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

il 31 maggio 2004 «Il Corriere della Sera» ha pubblicato un articolo a firma Magdi Allam nel quale si afferma l'esistenza di un collegamento tra il terrorismo islamico e quello internazionale a partecipazione italiana;

lo stesso articolo riporta che:

nell'uccisione di Fabrizio Quattrocchi potrebbero essere coinvolti italiani (come si evincerebbe dal sonoro del video sulla sua uccisione);

terroristi italiani avrebbero partecipato anche all'attacco ai nostri soldati che è costato la vita al lagunare Matteo Vanzan;

da diversi indizi il messaggio televisivo dell'ostaggio Salvatore Stefio sarebbe stato condizionato da chi ha una perfetta conoscenza delle cose italiane;

di questa complicità di terroristi italiani sarebbero convinti imprecisati servizi segreti,

l'interpellante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario accertare la veridicità di quanto scritto da «Il Corriere della Sera» e quindi fornire ogni notizia necessaria diretta a stabilire:

la connessione tra terroristi italiani e terroristi islamici;

la presenza sul terreno degli stessi terroristi italiani;

la responsabilità eventuale di cittadini italiani nell'uccisione, nel rapimento e nella prigionia di nostri connazionali.

(2-00582)

Interrogazioni

PEDRINI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'Alitalia, come compagnia di bandiera, da oltre cinquanta anni riveste un ruolo di importanza strategica per l'intero sistema sociale e produttivo nazionale;

nonostante la piena liberalizzazione delle attività di trasporto aereo a livello nazionale ed europeo, in vigore dal 1° aprile 1997, l'Alitalia, ancora oggi, continua ad avere grandissimi problemi gestionali;

lo scorso 13 novembre il Consiglio dei ministri varò uno schema di decreto con i criteri e le modalità di privatizzazione dell'Alitalia, tuttora giacente presso le competenti Commissioni parlamentari;

in data 4 dicembre 2003 veniva presentata da numerosi parlamentari la mozione 1-00216, seguita, in data 18 dicembre 2003, dalla mozione 1-00221, a tutt'oggi non calendarizzate, nelle quali si invitava, tra l'altro, il Governo a presentare un atto di indirizzo che precisasse «le strategie per il superamento della crisi e lo sviluppo del traffico aereo in Italia, con particolare riguardo all'Alitalia»; e ad impegnarsi a ripensare sia modalità che tempi della prevista privatizzazione Alitalia «che, se collocata temporalmente in una fase di estrema instabilità come l'attuale ed in presenza di una strutturale debolezza della Compagnia», avrebbe rappresentato «un'incomprensibile operazione di smembramento societario e di svendita di un *asset* strategico per il Paese»;

allo stato dei fatti sia i punti dell'accordo Governo-Sindacati del 6 maggio scorso che le successive deliberazioni del Consiglio di amministrazione dell'Alitalia del 13 e 20 maggio appaiono, più che atti di gestione concreti, astratte enunciazioni di intenzioni o mere ipotesi di lavoro, con espressioni criptiche aperte alle più varie interpretazioni;

in particolare dal comunicato diffuso dall'Alitalia al termine del Consiglio di amministrazione del 20 maggio scorso si evince che, da uno «scambio di corrispondenza intercorso con l'on. Ministro dell'economia e delle finanze», le iniziative sul tappeto sono un indefinito «redigendo Piano industriale della Compagnia», un «cosidetto prestito-ponte», un «previsto aumento di capitale della Società» oltre che una «lettera d'intenti sottoscritta da Alitalia e Fintecna» per una partecipazione di maggioranza nelle costituende «entità societarie che dovessero emergere dal riassetto organizzativo e societario di cui al redigendo piano industriale 2004-2008 di Alitalia»,

si chiede di sapere:

se il Governo, nella qualità di «azionista di riferimento» dell'Alitalia, non ritenga doveroso uscire dalla vaghezza delle enunciazioni e precisare quale sia la missione assegnata al nuovo vertice aziendale, quale debba essere, nei suoi progetti, il futuro assetto societario e industriale della nostra compagnia di bandiera, dandone debito conto al Parlamento, con particolare riferimento alla richiesta di audizione sollecitata dal Presidente della 8ª Commissione permanente del Senato;

se non si ritenga opportuno operare una ponderata e condivisa scelta di fondo, coinvolgendo a pieno titolo il Parlamento, che veda l'Alitalia utilizzata come leva di politica industriale e di sviluppo economico-sociale, da integrare con le altre modalità e strutture di trasporto, e completamente libera di competere a livello nazionale ed internazionale, secondo criteri squisitamente commerciali e di mercato, senza condizionamenti politici di alcun genere;

se non si ritenga opportuno informare il Parlamento delle motivazioni che hanno portato il Governo a nominare l'ing. Cimoli Presidente/Amministratore delegato, e se allo stesso siano state richieste preventive indicazioni sulle impostazioni di un nuovo piano industriale;

se non si ritenga di riferire al Parlamento come sia possibile «spacchettare» l'Alitalia in assenza di un piano industriale;

se dietro la prevista «ricapitalizzazione» e il cosiddetto «prestito-ponte», di cui attori principali dovrebbero essere non meglio definiti soggetti privati e banche, non si celino, in realtà, operazioni tendenti ad una privatizzazione mascherata, che di fatto finirebbe per esautorare il Parlamento dalla sua funzione, istituzionalmente prevista per un'operazione del genere.

(3-01634)

MENARDI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che: mercoledì 26 maggio 2004, con un accordo fra il governo francese ed il commissario alla concorrenza Mario Monti, la Commissione europea ha dato il via libera al governo francese per un intervento diretto al salvataggio della Alstom;

è previsto un impiego di risorse pari a 2,5 miliardi di euro per far fronte a perdite annue di 1,8 miliardi di euro e a un debito doppio rispetto ai fondi propri;

il governo francese diventa così il primo azionista della Alstom con una quota pari al 31,5% e, secondo le stesse ammissioni di Mario Monti, si tratta di una «nazionalizzazione di fatto («Il Corriere della Sera» del 27/5/04);

la Alstom è parte della storia dell'Italia ed in particolare della provincia di Cuneo e della città di Savigliano. Infatti proprio a Savigliano è nata nel 1917 la Ferroviaria, poi divenuta Fiat Ferroviaria e ceduta nel 1999 alla Alstom dalla Fiat;

con l'acquisizione della Fiat Ferroviaria a Savigliano la Alstom ha acquisito anche i contratti con Trenitalia e Cisalpino da 550 milioni di euro per 26 nuovi «Pendolino» destinati all'alta velocità, e una commessa per 700 milioni di euro con Trenitalia per la fornitura di duecento «Minnetto»;

nel 1998 la Alstom ha rilevato da Sasip (gruppo Cir) le attività infrastrutturali e oggi partecipa ai contratti per le grandi opere;

considerato che la Alstom ha dichiarato l'intenzione di trasferire all'estero la produzione dei carrelli dei «Pendolino»;

accertato che le attività ex Fiat Ferroviaria e Sasip sono sane,

l'interrogante chiede di conoscere cosa si intenda fare a salvaguardia delle centinaia di posti di lavoro messi in discussione dal paventato trasferimento dell'attività di produzione dei carrelli e delle attività le quali, con affidamento diretto, potrebbero essere, anche per le grandi opere, trasferite oltralpe, soprattutto nel campo della progettazione e della ricerca.

(3-01635)

ACCIARINI, SOLIANI, CORTIANA, D'ANDREA, FRANCO Vittoria, TESSITORE, MODICA, PAGANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la scelta dell'adozione dei libri di testo rappresenta una delle fondamentali espressioni della libertà di insegnamento e dell'autonomia didattica; le norme costituzionali a tutela dell'autonomia scolastica e della

libertà di insegnamento consentono agli insegnanti di confermare l'adozione dei libri di testo dell'anno precedente, di non adottare i libri di testo o di optare per l'utilizzo di strumenti didattici alternativi;

per costante e pacifica interpretazione dell'art. 33 della Costituzione si ritiene che in nessun caso può essere imposta ad un docente la scelta di un testo a lui non gradito;

con la circolare ministeriale n. 38 del 31 marzo 2004 sull'adozione dei libri di testo il Ministero ha dato indicazione alle case editrici di modificare i testi per adeguarli all'impianto ordinamentale introdotto dal decreto legislativo n. 59/04 e agli obiettivi contenuti nelle annesse Indicazioni Nazionali;

in tal modo le case editrici hanno dovuto proporre alle scuole la scelta di libri di testo conformi a un documento (Indicazioni Nazionali per piani di studio personalizzati), allegato al decreto e introdotto solo in via transitoria, in attesa del regolamento governativo che individui il nucleo essenziale dei piani di studio;

tutta la materia delle indicazioni programmatiche, come dimostra la recente vicenda della censura dell'evoluzionismo, prima decretata e poi, a quanto consta dalle dichiarazioni del Ministro, ritirata, è attualmente sottoposta a varie contestazioni in sede giudiziaria, delle quali non è possibile prevedere l'esito;

in questo quadro di incertezza e provvisorietà non è accettabile che il Governo tenti di costringere gli insegnanti ad adottare libri di testo conformi a programmi provvisori e introdotti con una procedura non conforme a quanto previsto dalla stessa legge delega;

la circolare invita a tener conto della continuità didattica nell'adozione dei libri di testo nei primi tre anni della scuola primaria e lascia intendere che il docente incaricato di svolgere la funzione tutoriale dovrebbe avere un peso maggiore nella scelta dei libri di testo nelle prime tre classi della scuola primaria;

tale indicazione contrasta con quella contenuta nella circolare ministeriale n. 29/04, che prevede un percorso di chiarimento sulla figura e sul ruolo del *tutor* che ha tempi che vanno sicuramente oltre quelli indicati per la scelta dei libri di testo;

a tale normativa il Ministero ha ritenuto di aggiungere una nota del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Dipartimento per l'Istruzione – Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, prot. n. 9478 del 24 maggio 2004, con la quale, di fronte a legittime scelte degli insegnanti, si adottano atteggiamenti repressivi e si giunge a disconoscere la possibilità di una libera scelta;

sembrerebbe, inoltre, che, in data 26 maggio, sia stata redatta una nota «riservata personale» diretta ai dirigenti scolastici delle scuole primarie di ogni ordine e grado del Piemonte, con la quale ai dirigenti si richiede un'attività di schedatura di tipo poliziesco consistente nel «segnalare tempestivamente all'indirizzo di posta elettronica ufficiogabinetto.usrscuole.piemonte.it eventuali comportamenti difformi nell'adozione dei libri di testo da parte della propria scuola, rispetto all'esigenza che i sussidi

didattici che i docenti adotteranno nella espressione della libertà di insegnamento dovranno essere coerenti con i nuovi piani di studi introdotti dalle Indicazioni nazionali»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga di dover ritirare una circolare che sta dimostrando di non essere compatibile con le norme costituzionali in materia di libertà di insegnamento e di tutela dell'autonomia scolastica;

se si ritenga di avere garantito il rispetto del dettato dell'art. 33 della Costituzione della Repubblica emanando provvedimenti restrittivi della libertà di scelta degli insegnanti in materia di libri di testo;

se in altre regioni si siano inviate ai dirigenti scolastici note riservate come quella citata;

quali provvedimenti si intenda adottare per far ritirare l'incredibile richiesta formulata dagli uffici periferici del Ministero ai dirigenti scolastici piemontesi;

se si intenda ritirare la suddetta circolare al fine di adeguarla alle esigenze derivanti dal rispetto della libertà di insegnamento e dalla salvaguardia dell'autonomia scolastica.

(3-01636)

PACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, dalla campagna elettorale per le comunali dell'Aquila del 2002, durante la quale sono stati aggrediti tre esponenti di Alleanza Nazionale e tra questi il consigliere comunale Salvatore Santangelo, è iniziata da parte dei gruppi dell'estrema sinistra una costante opera di intimidazione che, con diverse modalità, puntualmente si ripete, destando forti preoccupazioni in città;

che nel 2003 le ripetute visite del Sottosegretario di Stato, on. Nino Sospiri, all'Aquila e sul Gran Sasso, per inaugurazioni di impianti sciistici ed infrastrutture, furono contraddistinte da contestazioni, aggressioni ed insulti nei confronti dei militanti di Alleanza Nazionale;

che la notte tra il 4 ed il 5 maggio 2004 è stato danneggiato il comitato elettorale dell'on. Gianni Alemanno, Ministro delle politiche agricole e forestali;

che la notte tra il 21 ed il 22 maggio 2004 è stata oggetto di attenzione l'automobile del consigliere comunale Salvatore Santangelo;

che la notte tra il 26 ed il 27 maggio 2004 sono state eseguite scritte oltraggiose sulle pareti del palazzo che ospita la Federazione di Alleanza Nazionale, con esplicite minacce di morte nei confronti del consigliere comunale Salvatore Santangelo,

si chiede di sapere:

se, dopo oltre due anni di ripetute azioni illegali, esista un monitoraggio delle sigle e dei gruppi della cosiddetta galassia «anarco-insurrezionalista» ed antagonista all'Aquila, nonché di eventuali collegamenti con altri simili gruppi a livello nazionale;

se siano in corso indagini per appurare eventuali responsabilità dei militanti dei suddetti gruppi;

se le Forze dell'Ordine siano a conoscenza della pubblicazione editoriale denominata «Il Pirata», distribuita soprattutto presso l'Università degli Studi dell'Aquila e contenente inviti espliciti alla violenza politica.
(3-01637)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il giorno 25-5-2004 nella sede della Provincia di Roma si è svolta una conferenza stampa, presieduta dal consigliere provinciale di Rifondazione Comunista Nando Simeone, che annunciava le mobilitazioni del movimento contro la guerra che si terranno il 2, in occasione della parata militare che si terrà a Roma, ed il 4 giugno, in concomitanza con la visita del Presidente americano Bush;

durante la conferenza stampa due esponenti del movimento pacifista hanno inscenato una rappresentazione di condanna degli orrori della guerra e delle torture perpetrate a danno dei prigionieri del carcere di Abu Grahiv. Per condannare quelle torture i due giovani si sono presentati incappucciati proprio come quei prigionieri, in continuità con le manifestazioni dei pacifisti americani che hanno incappucciato la Statua della libertà per «nascondere ai suoi occhi l'orrore della guerra»;

nelle dichiarazioni rilasciate i due pacifisti hanno dichiarato che l'intento delle manifestazioni sarà «interrompere la parata militare del 2 e boicottare la visita in Italia di Bush. Il tutto, però, pacificamente»;

a seguito di questa conferenza stampa il Ministro dell'interno Pisanu si è dichiarato preoccupato perché, come riportato dall'agenzia di stampa ANSA del 26 maggio 2004, «la minacciosa esibizione degli incappucciati ha trovato ospitalità in una sede istituzionale». Il Ministro, poi, ha affermato: «Se anche le istituzioni democratiche assecondano i messaggi di violenza politica diventa difficile il compito di salvaguardare i diritti costituzionali, la sicurezza e l'ordine pubblico», assicurando in ogni caso che «le forze dell'ordine saranno all'altezza della situazione. Naturalmente confido nelle valutazioni della magistratura»,

si chiede di sapere:

quali elementi abbia il Ministro dell'interno per valutare la conferenza stampa svoltasi nella Provincia di Roma come una manifestazione di «violenza politica»;

quale sia l'atteggiamento che intendano tenere nei confronti delle manifestazioni pacifiste del 2 e del 4 giugno le forze dell'ordine che, come afferma lo stesso Ministro, «saranno all'altezza della situazione».

(4-06882)

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

con interrogazione a risposta scritta 4-01220 del 22 gennaio 2002 l'interrogante aveva chiesto al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri di sapere «quali iniziative il Governo intenda

intraprendere nei confronti del Regno della Thailandia affinché siano prese tutte le misure necessarie per garantire il pieno rispetto dei diritti umani dell'etnia Akha; quali iniziative si intenda adottare affinché sia garantita la sicurezza di tutti i soggetti, locali ed internazionali, che svolgono attività di aiuto e cooperazione a favore degli abitanti dei villaggi, per lo sviluppo delle popolazioni locali, nel rispetto del principio di autodeterminazione e di quello della solidarietà umana»;

il Governo, con nota prot. n. 008/162 del 27 marzo 2002, a firma del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, on. Boniver, ha risposto affermando che «la sicurezza degli operatori locali ed internazionali coinvolti in attività di cooperazione allo sviluppo nelle aree abitate da minoranze etniche in Thailandia (...) è oggetto di considerazione da parte della nostra Ambasciata *in loco* (...). Non si mancherà di porre in atto ogni azione necessaria a far sì che venga assicurato il rispetto dei principi di solidarietà umana»;

la situazione delle etnie tribali situate nella regione cosiddetta del Triangolo d'Oro, al confine tra Thailandia, Myanmar e Laos, ed in particolare degli Akha – situazione descritta nella citata interrogazione del 2002 – è tuttora di estrema gravità, essendo caratterizzata da ripetute violazioni dei diritti umani, anche a causa della campagna anti-droga con metodi drastici inaugurata dal governo thailandese nel 2003, che ha condotto all'uccisione (spesso in circostanze oscure, con pesanti dubbi di gravi abusi da parte di esercito e polizia) di oltre 2.000 persone in tutto il Paese nel corso dell'anno passato;

considerato che:

il cittadino statunitense Matthew Mc Daniel, che viveva da tredici anni nella regione, dove ha fondato la Akha Heritage Foundation (organizzazione di difesa dei diritti e promozione della cultura dell'etnia Akha), ha inviato nel gennaio 2004 una circostanziata denuncia all'ONU, in cui venivano documentati casi di omicidio, tortura e varie violazioni di diritti umani da parte dell'esercito e della polizia thailandese ai danni delle etnie tribali;

in data 15 aprile 2004 Matthew Mc Daniel è stato arrestato dalle autorità di frontiera thailandesi a Maesai, posto di frontiera tra Thailandia e Myanmar, dove si era recato per consegnare medicinali ad una famiglia Akha stanziata oltre confine, e detenuto per ben 9 giorni presso il centro di detenzione per immigrati di Suan Phlu, Bangkok, in attesa di espulsione;

in data 23 aprile 2004 Mc Daniel è stato espulso dalla Thailandia, apparentemente in applicazione di una norma interna che consente l'allontanamento dal Paese di chiunque costituisca «turbativa o pericolo per la cittadinanza»;

i quattro figli di Mc Daniel e la moglie di etnia Akha, incinta di un quinto figlio, vivono in un villaggio nella provincia di Chiang Rai e si ha motivo di ritenere che siano in pericolo,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Governo intenda adottare nei confronti del Regno della Thailandia affinché sia consentito a Matthew

Mc Daniel di rientrare in Thailandia per poter continuare la propria attività, che è sempre stata svolta con mezzi pacifici e legali, e di ricongiungersi con il proprio nucleo familiare.

(4-06883)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – In merito alla notizia apparsa sui quotidiani «La Nuova Sardegna» e «L'Unità» del 25 maggio 2004 circa l'incidente dell'aereo Cessna della compagnia aerea Airmad, schiantatosi contro una guglia del monte Burcei in Sardegna, in cui hanno perso la vita tutti i passeggeri del velivolo, si chiede di sapere se il piano di volo avesse subito mutamenti a causa di traffico militare.

(4-06884)

DALLA CHIESA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in ambienti qualificati della Polizia di Stato lo scrivente ha appreso che sarebbe in progetto o in via di realizzazione un ridimensionamento assai consistente (circa settanta unità) dell'organico appartenente alla stessa Polizia di Stato in servizio presso la Direzione Investigativa Antimafia a Roma;

tale orientamento sarebbe stato assunto nel quadro di una riorganizzazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza;

l'assegnazione delle aliquote delle differenti Forze dell'Ordine alla Direzione Investigativa Antimafia risponde funzionalmente all'esigenza di perseguire efficacemente i compiti istituzionali di quella Direzione;

le informazioni a disposizione di questo Parlamento, e in particolare della Commissione parlamentare antimafia, consentono con certezza di escludere che vi sia un abbassamento delle esigenze istituzionali di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso,

si chiede di sapere:

se sia effettivamente in corso un ridimensionamento delle unità della Polizia di Stato in servizio presso la DIA, come sopra prospettato;

in caso positivo, quali siano le forme e i modi di tale ridimensionamento, e come esso venga motivato;

a quali valutazioni politico-organizzative sia da imputare, in tal caso, la riduzione delle risorse da impiegare nella lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso;

se vi sia effettivamente un progetto di riorganizzazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e, in caso affermativo, come esso sia concepito in relazione alla duplice esigenza di contrastare la criminalità organizzata di tipo mafioso e il terrorismo di matrice islamica;

se il Ministro non ritenga che ogni progetto o strategia organizzativa facente capo al Ministero dell'interno debba comunque, anche sulla scorta degli insegnamenti del passato, porsi l'obiettivo di non sacrificare nessuna delle due esigenze di cui sopra, al fine di assicurare al Paese legalità e sicurezza.

(4-06885)

OGNIBENE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: che un dipendente della Regione Siciliana, dopo avere ottenuto cinque provvedimenti giurisdizionali a proprio favore tra cui una sentenza della Corte costituzionale, la n. 185 del 1995, ha avuto accolto il proprio ricorso nel merito avverso la detta Regione Siciliana dal TAR della Sicilia, Sez. di Catania, con sentenza n. 931, Sez. II, del 3 maggio 2001;

che avverso detta sentenza del TAR della Sicilia l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo nell'agosto dello stesso anno, cioè il 2001, dopo appena tre mesi dal deposito, con sospetta solerzia e tempestività (la sentenza non era stata notificata ed il termine annuale per l'appello scadeva a maggio del 2002), ha depositato presso il Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo un appello senza produrre la prova della notifica dello stesso appello. Si ritiene utile osservare che l'appello è stato proposto senza prima interessare la Regione Siciliana, cliente e destinatario della sentenza del TAR della Sicilia;

che la relata di notifica del citato appello così recita : «(...) ho notificato l'atto al dott. (...), elettivamente domiciliato presso lo studio dell'avvocato Dino Lo Giudice, suo procuratore costituito in giudizio (...)»;

che il succitato avv. Lo Giudice era deceduto nel 1995 ed il ricorrente aveva proceduto a nominare quale nuovo domiciliatario altro avvocato del foro di Catania con atto notificato all'Avvocatura Distrettuale dello Stato e depositato agli atti di causa del TAR e quindi del Consiglio di giustizia amministrativa;

che all'udienza di merito del 7 gennaio 2002 il relatore, dott. Carbone, osservava che mancava la prova dell'avvenuta notifica del ricorso e, quindi, si procedeva ad un rinvio;

che detta notifica non è mai stata effettuata per il semplice motivo che il destinatario (avv. Lo Giudice) era deceduto da sei anni;

che la sentenza del TAR di Catania è stata notificata, nel frattempo, all'Avvocatura Distrettuale dello Stato in data 21 novembre 2001;

che sino al 20 gennaio 2002 l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo poteva legittimamente produrre appello, notificandolo questa volta al nuovo domiciliatario (che aveva notificato la sentenza del TAR di Catania all'Avvocatura) e che detto termine scadeva dopo l'udienza di merito del 7 gennaio 2002, nella quale veniva fatta rilevare l'inesistenza del processo per mancata notifica del ricorso;

che l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo chiedeva chiarimenti sulla notifica all'Avvocatura Distrettuale di Catania senza avere conferma dell'avvenuta notifica;

che l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo insisteva nel ricorso – anzichè chiedere la cancellazione dello stesso – ed alla nuova udienza del 20 febbraio 2003, pur essendo l'Avvocatura Distrettuale dello Stato perfettamente a conoscenza dell'illegittimità ed illiceità del ricorso prodotto, né produceva la «cartolina di ritorno» comprovante la notifica né depositava la raccomandata restituita al mittente e di cui non si conosce la dichiarazione apposta dal postino né alcuna dichiarazione che il ricorso non era stato notificato per l'evidente errore della stessa Avvocatura;

che il Consiglio di giustizia amministrativa, a fronte della richiesta di trattazione nel merito della causa, poiché era cambiato il relatore, è stato tratto in errore dal comportamento processuale dell'Avvocatura dello Stato di Palermo e non ha, quindi, controllato che l'appello fosse effettivamente stato notificato, sul presupposto – erroneo – che la causa era già incardinata e che quindi tale adempimento processuale era stato effettuato;

che il Consiglio di giustizia amministrativa in data 30 dicembre 2003 ha pubblicato la sentenza n. 363/03 di merito, di annullamento della sentenza del TAR di Catania, con evidenti danni morali, da *stress* psicofisico, oltre che economici, per il dipendente in questione, in un processo che non si era instaurato in quanto il ricorso non era stato notificato al convenuto;

che quanto sopra narrato potrebbe essere indicativo di una grave situazione di persecuzione e di *mobbing* effettuata dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo contro un cittadino italiano;

che qualora ciò fosse acclarato sarebbe una gravissima situazione di violazione dei doveri d'ufficio di correttezza, imparzialità e del codice professionale deontologico,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda disporre un'ispezione straordinaria presso l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo per accertare:

se tutti i ricorsi vengano trattati con la stessa tempestività, con la proposizione del ricorso in appello dopo appena tre mesi dal deposito della sentenza di primo grado, non notificata dalla controparte, e ciò nonostante il periodo feriale (agosto), o se invece si verificano situazioni di accanimento come nel caso descritto, fortemente sospetto di *mobbing*;

se sia normale procedura dell'Avvocatura dello Stato di Palermo proporre autonomamente eventuale appello avverso le sentenze negative senza prima avere consultato la Pubblica Amministrazione interessata, che in ipotesi potrebbe non avere più interesse a perseguire il giudizio;

se l'attività svolta dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo, nel caso rappresentato, sia stata improntata ai dovuti criteri di legalità, probità e correttezza che devono caratterizzare l'azione dei pubblici uffici e dei pubblici dipendenti o se invece sia ipotizzabile un comportamento *contra legem* o comunque censurabile sotto altre forme;

se sia normale comportamento dell'Avvocatura dello Stato ottenere provvedimenti in danno dei cittadini, traendo in errore il magistrato giudicante come nella fattispecie sopra descritta.

(4-06886)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* –
Premesso:

che a seguito della chiusura della Scuola Nazionale Elicotteri Guido Baracca di Lugo i cinque elicotteri di proprietà dell'Aero Club d'Italia sono stati trasferiti dall'aeroporto di Lugo di Romagna a Novi Ligure, presso l'Air Masch s.r.l., interrompendo in questo modo le operazioni di manutenzione che il personale dell'Aero Club di Lugo stava ese-

guendo, con la conseguenza che le stesse attività ed il loro completamento sono state commissionate direttamente alla citata società privata, che poi le ha eseguite con ulteriore aggravio di costi;

che alla fine del mese di aprile 2004 un elicottero è stato trasferito presso l'aeroporto dell'Aquila, dove sembrerebbe sia stata aperta una scuola in cui si rilasciano brevetti per piloti privati, ben lontana quindi dalla scuola che era operativa a Lugo e che permetteva il rilascio di tutte le licenze per l'esercizio delle attività commerciali;

che tutti gli allievi presenti alla Scuola Nazionale Elicotteri Guido Baracca di Lugo hanno rifiutato l'offerta di trasferimento a L'Aquila o a Novi Ligure, considerandola non solo inadeguata, ma anche priva dei necessari titoli per il rilascio delle licenze commerciali;

che l'Aero Club dell'Aquila ha ricevuto dal Comune dell'Aquila, proprietario del sedime aeroportuale, un'ingiunzione di sgombero per essere stato in precedenza disdetto il contratto di locazione, e per tale motivo l'Aero Club deve lasciare nuovamente l'aeroporto;

che l'Aero Club d'Italia, per poter aprire la scuola elicotteri a L'Aquila con un unico elicottero, ha deliberato in data 16 ottobre 2003 di stanziare somme di danaro a titolo di contributo straordinario per quell'Aero Club;

che il costo per ora di volo proposto a L'Aquila è pari ad euro 285,00;

che l'Aero Club d'Italia ha deliberato di assumere a proprio carico l'onere della polizza «casco», in precedenza pagata completamente dall'Aero Club di Lugo, il cui onere sull'ora di volo è pari a euro 60,00, il che fa lievitare il costo complessivo dell'ora di volo a euro 345,00, contro gli euro 315,00 che venivano pagati a Lugo;

che, al fine di evitare conseguenze a livello erariale, l'Aero Club d'Italia ha annunciato la riapertura della Scuola Nazionale Elicotteri prima a Milano, L'Aquila ed a Vercelli;

che il conflitto con l'Aero Club d'Italia è destinato ad ampliarsi perché altri Aero Club sono in procinto di essere commissariati;

che alcuni Aero Club, come quelli di Treviso e di Vergiate, sono receduti dalla Federazione in conseguenza dell'operato del commissario straordinario, l'architetto Giuseppe Leoni;

che pure nel settore degli aeromobili ultraleggeri si sta manifestando un forte dissenso a causa dell'operato del commissario straordinario Giuseppe Leoni;

che ad oggi il commissario straordinario Giuseppe Leoni non è riuscito ancora a varare lo statuto dell'Ente Aero Club d'Italia;

che, al contrario, il commissario straordinario Giuseppe Leoni si è invece dedicato a una serie di attività di straordinaria amministrazione, come quella di chiudere la citata scuola di Lugo, ponendo in essere un atto in contrasto con lo scopo statutario dell'Ente Aero Club d'Italia, che prevede di aprire nuove scuole diffondendo la cultura del volo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di porre in essere ogni atto necessario finalizzato ad impedire che l'operato del commissario straordinario Giuseppe Leoni continui a distinguersi attraverso il compimento di atti di straordinaria amministrazione;

quando sarà varato definitivamente lo statuto dell'Aero Club d'Italia;

quali provvedimenti saranno assunti per risolvere la situazione descritta nella presente interrogazione a causa dell'operato del commissario straordinario Giuseppe Leoni;

quali siano le motivazioni contenute nel decreto che nomina per la quarta volta l'architetto Giuseppe Leoni commissario straordinario dell'Aero Club d'Italia in data 12 maggio 2004;

come sia stato possibile, a fronte della situazione descritta nella presente interrogazione, che l'architetto Giuseppe Leoni sia stato nominato per l'ennesima volta commissario straordinario dell'Aero Club d'Italia, nonostante l'inefficienza del suo operato sia stata denunciata più volte anche in precedenza con diverse interrogazioni parlamentari, con esposti alla magistratura contabile ed un reclamo all'Unione europea;

come potrà essere tutelata la posizione degli allievi della Scuola Nazionale Elicotteri Guido Baracca di Lugo che hanno rifiutato l'offerta di trasferimento presso l'aeroporto dell'Aquila o di Novi Ligure;

per quali ragioni non si sia proceduto alla sostituzione dell'architetto Giuseppe Leoni con un altro commissario straordinario, il tutto al fine di stabilire quella fiducia e quel credito nelle istituzioni che il mondo degli Aero Club aveva verso di esse;

se non si ritenga necessaria l'immediata cessazione di tale situazione, come pure il ripristinarsi delle condizioni di buon governo corretto e ragionevole dell'Aero Club d'Italia.

(4-06887)

DE PETRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il Ministero delle politiche agricole e forestali ha avviato una campagna promozionale rivolta a incentivare il consumo di carne di pollo italiana, denominata «Il pollo col bollo»;

la suddetta iniziativa di comunicazione prevede annunci sulla stampa quotidiana e altre forme di promozione, per un importo totale di 1,5 milioni di euro;

pur essendo dichiaratamente rivolta, anche nei contenuti del messaggio, a valorizzare la qualità del pollo allevato in Italia, la campagna in questione invita a consumare «il pollo che parla la tua stessa lingua» in quanto contraddistinto nel marchio di etichettatura da una Ì, simbolo che indica esclusivamente, in base alle vigenti norme, che lo stabilimento di lavorazione della carne è conforme alle norme CEE e si trova in Italia;

con ogni evidenza anche la carne di pollo importata dall'estero e trattata in impianti di lavorazione siti sul territorio nazionale (circa

40.000 tonnellate nel corso dell'anno 2003) viene contraddistinta nell'etichettatura dal marchio Ì;

la campagna di comunicazione promossa dal Ministero delle politiche agricole si configura pertanto come ingannevole, in quanto induce ad acquistare, in virtù della superiore qualità e sicurezza degli allevamenti nazionali, anche carne che può invece risultare importata dall'estero e semplicemente sottoposta a lavorazione in Italia,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno disporre la sospensione della campagna di comunicazione denominata «Il pollo col bollo» in quanto risulta veicolare, impegnando risorse pubbliche, un messaggio ingannevole per i consumatori, fra l'altro in danno degli allevatori nazionali di carne avicola;

se non si ritenga opportuno ed urgente disporre quanto prima l'indicazione obbligatoria in etichetta del luogo di allevamento anche per la carne di pollo.

(4-06888)

FORCIERI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che nella giornata di sabato 22 maggio 2004 si sono verificate gravi disfunzioni nel servizio ferroviario sulla linea Genova – La Spezia, con la soppressione di due treni regionali e notevoli ritardi nella circolazione degli altri convogli, per lavori di consolidamento della tratta che sono stati eseguiti in un momento di massima affluenza del traffico passeggeri nella zona;

che migliaia di utenti della zona e numerosi turisti presenti nel territorio sono stati ancora una volta penalizzati da gravissimi disagi, con grave danno per l'economia locale e per le sue forti potenzialità di richiamo turistico;

che quanto accaduto costituisce ulteriore conferma del fatto che la qualità del servizio ferroviario lungo le linee della Liguria è del tutto inadeguata rispetto alle esigenze dell'utenza ed alle caratteristiche del territorio, che sconsigliano il ricorso massiccio al trasporto privato;

che in una siffatta situazione, in cui ai continui e pesanti ritardi dei treni si aggiunge la notevole frequenza degli incidenti ferroviari, la politica fin qui praticata da Trenitalia si è caratterizzata per lo più per interventi di taglio al numero delle corse e delle fermate, riduzione del personale e proposte di disattivazione di alcune stazioni;

che i disagi sopra descritti sono stati puntualmente denunciati dalla Consulta ligure dei consumatori e degli utenti, cui aderiscono ACU, Adiconsum, ADOC, Altroconsumo, ARCC, Lega COOP, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori;

considerato:

che alla base di questa situazione vi è l'inadeguatezza del contratto di servizio oggi in vigore fra Trenitalia e la regione Liguria;

che tutto ciò determina un danno rilevante all'economia della regione e alla sua immagine, nonché ai rapporti fra le realtà imprenditoriali liguri e quelle del resto del paese;

che i perduranti disagi in atto e la mancanza di prospettive per il futuro rischiano anche di vanificare gli ingenti sforzi promozionali fatti per pubblicizzare il ricorso al mezzo ferroviario, anche per ragioni di tutela ambientale, di incremento della sicurezza stradale e per la fluidificazione dei collegamenti logistici;

che, soprattutto, a rendere ancor più critica la situazione è il venir meno, da parte del Governo e della Giunta regionale ligure, dell'impegno a portare a compimento il raddoppio della Pontremolese, opera oggi accantonata malgrado sussistano condizioni oggettive che la qualificano come un'esigenza prioritaria per la qualità del collegamento fra la Liguria e l'Emilia, per la sicurezza degli operatori e degli utenti e per lo sviluppo delle relazioni economiche del Levante ligure con la pianura Padana e l'alta Toscana,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere tutte le opportune iniziative presso Trenitalia, società a totale capitale pubblico, affinché si adottino soluzioni strutturali ed efficaci ai disagi sopra segnalati, portando il servizio ferroviario della regione Liguria a livelli di qualità adeguati rispetto alle esigenze degli utenti;

se intenda assumere iniziative a tale scopo e con quale tempistica;

se il Governo intenda reinserire il raddoppio della Pontremolese nell'elenco degli interventi prioritari ed imprescindibili per lo sviluppo del sistema infrastrutturale dei trasporti e dell'economia del paese, così riconsiderando la propria visione dei collegamenti fra il Centro ed il Nord del Paese.

(4-06889)

BOREA, DANZI, SALZANO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

i cambiamenti demografici e medici hanno portato ad un aumento nel numero delle persone che, anche se maggiorenni, sono incapaci di tutelare i propri interessi a ragione di un impedimento o per insufficienza delle proprie facoltà personali;

i cambiamenti sociali hanno portato ad un aumento della necessità di avere leggi adeguate atte a garantire la tutela di queste persone;

in molti Stati membri del Consiglio d'Europa sono state introdotte o sono allo studio riforme legislative sulla tutela, tramite rappresentanza o assistenza, degli adulti incapaci, e queste riforme hanno caratteristiche comuni;

l'entrata in vigore della legge 9 gennaio 2004, n. 6 («Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile, del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno, e modifica degli articoli 388, 414, 417, 418, 424, 426, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione, nonché relative norme di attuazione, di coordinamento e

finali»), rappresenta un primo, fondamentale passo per uniformare la legislazione nazionale alle indicazioni di fonte internazionale in ordine all'adeguata considerazione della terza età;

considerato che:

il *corpus* normativo internazionale che affronta il problema dell'anziano non si esaurisce nella prefigurazione di strumenti legislativi per il caso di patologie invalidanti, ma affronta più in generale le misure necessarie per adeguare l'amministrazione e la sanità, pubblica e privata, alle esigenze di tutela dei diritti umani e della dignità dell'essere umano rispetto all'applicazione della biologia e della medicina (cfr. Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina del 4 aprile 1997);

la raccomandazione n. R (99) 4 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa (adottata il 23 febbraio 1999) detta principi di tutela dell'anziano per ogni «intervento nel settore sanitario» (si intende ogni atto esercitato professionalmente su una persona per motivi di salute) includendovi, in particolare, gli interventi ai fini di prevenzione, diagnosi, cura, rieducazione o ricerca;

la citata raccomandazione prescrive che le misure di tutela e gli altri meccanismi giuridici siano sufficientemente ampi e flessibili da permettere una risposta giuridica valida per tutti i vari livelli di incapacità e per le varie situazioni in cui possono versare gli anziani, il che sollecita un'indagine sulle caratteristiche socio-economiche di fragilità associate a condizioni di salute precarie;

la Convenzione del 13 gennaio 2000 sulla protezione internazionale degli adulti, adottata dalla Commissione speciale a carattere diplomatico della Conferenza dell'Aja sul diritto internazionale privato, rappresenta il prossimo imperativo cui il nostro Stato dovrà adeguarsi, aggiungendo la sua firma a quelle dei maggiori Stati europei e procedendo alla ratifica nel più breve tempo possibile per contribuire alla sua celere entrata in vigore;

l'elaborazione della citata Convenzione ha sollecitato un intenso dibattito in ambito accademico, non solo giuridico, ma anche tra gli operatori geriatrici (Borrás, A. - «Una nueva etapa en la protección internacional de adultos», in *Geriatrionet, Revista Electrónica de Geriatria*, Vol. 2, Núm. 1, Año 2000; del Pilar Diago D. - «Protección internacional de personas mayores en el ámbito privado», in *Geriatrionet, Revista Electrónica de Geriatria*, Vol. 3, Núm. 1, Año 2001; Fagan, A.R. - «An Analysis of the Convention on the International Protection of Adults», in *Elder L.J.* 2002, p. 329);

atteso che:

uno dei fondamentali contributi all'elaborazione delle normative all'avanguardia a livello europeo è giunto dal ricorso non settoriale né selettivo di tutta la comunità geriatrica: lo dimostrano le «written evidence» al Parlamento scozzese in merito all'«Adults with incapacity (Scotland) Bill», ed in particolare il «memorandum» della British Geriatrics Society (Scottish Branch) del 18 novembre 1999;

solo attingendo dall'esperienza degli operatori geriatrici che in concreto dedicano professionalità e risorse intellettuali ed umane si può ottenere una visione complessiva del trattamento della pluripatologia spesso associata alle condizioni dell'anziano, dalla quale partire per redigere le previsioni normative ed amministrative che dovranno in futuro regolare la materia, non solo sotto il profilo sanitario ma anche nell'elaborare politiche di assistenza rivolte agli anziani;

la sperimentazione di metodi di prevenzione delle patologie della senescenza non può delimitare il suo ambito di operatività alle strutture ospedaliere visto che, da un lato, il decadimento delle funzioni percettive ed intellettive si previene anche mediante un programma di riabilitazione cognitiva che richiede metodologie terapeutiche socioattivanti; dall'altro lato, la metodica diagnostica non invasiva si sta dimostrando la più affidabile e di rapida esecuzione, consentendo un trattamento che riduce i costi di degenze ospedaliere e nel contempo offre maggiori garanzie di efficaci prognosi a lungo termine per numerose patologie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:

adeguare le procedure consultive delle strutture del Ministero della salute, rivolgendosi alla comunità scientifica geriatrica nazionale nel suo complesso per individuare in concreto parametri epidemiologici di riferimento per le patologie cronicizzanti e invalidanti, per la definizione della non autosufficienza dell'anziano e per la modifica dei protocolli diagnostici delle patologie della senescenza;

considerare la geriatria extra-ospedaliera alla stregua di tutte le altre modalità diagnostiche della senescenza, accogliendo la relativa Associazione A.G.E. (Associazione Geriatri Extra-Ospedalieri) tra quelle stabilmente consultate dal Dicastero ai fini dell'adozione delle misure di cui sopra e delle altre che a breve andranno apprestate per il recepimento degli indirizzi dettati a livello internazionale.

(4-06890)

IOVENE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che i lavori di ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria, autostrada A/3, nel tratto calabrese continuano ad essere eseguiti con molte difficoltà ed enormi ritardi;

che, in particolare, nel tratto da Lamezia Terme a Reggio Calabria ci sono molte interruzioni, si transita su una sola corsia e diverse uscite autostradali sono state chiuse;

che tra queste uscite autostradali chiuse c'è lo svincolo delle Serre, in Provincia di Vibo Valentia;

che la chiusura dello svincolo delle Serre sta aggravando i problemi dei cittadini dei comuni dell'entroterra vibonese costretti, per raggiungere l'autostrada, ad utilizzare percorsi alternativi e strade inadeguate alla mole di traffico derivante dalla chiusura dello svincolo, e quindi pericolose;

che tale prolungamento penalizza inoltre i collegamenti tra l'autostrada A/3, i comuni dell'entroterra ed il capoluogo di provincia, Vibo Valentia;

considerato:

che in questi giorni sono state numerose le prese di posizione per una rapida riapertura dello svincolo autostradale delle Serre;

che negli ultimi 18 mesi il volume di produzione è stato molto basso a cantieri formalmente aperti tanto che, come può constatare chiunque percorra l'A/3, i cantieri sono aperti, i lavori fermi e non vi è traccia di operai;

che la priorità rimane quella di velocizzare i tempi di esecuzione, per dare certezze ai cittadini e garanzie sulla loro sicurezza e incolumità;

che è assolutamente urgente, in una regione già fortemente penalizzata da un forte *deficit* infrastrutturale nelle grandi vie di comunicazione, accelerare l'ammodernamento e l'adeguamento della A/3, unica autostrada che attraversa la regione e collega il Sud ed il Nord del paese,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato attuale dei lavori, quali siano i tempi previsti per la loro conclusione e quali le risorse effettivamente disponibili per quanto attiene al tratto calabrese dell'A/3;

se non si ritenga di intervenire con urgenza presso l'Anas al fine di riaprire lo svincolo autostradale delle Serre.

(4-06891)

FALOMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il «Consorzio dei due mari» di Lamezia Terme, costituito da piccoli commercianti, ha inviato un esposto denuncia alla direzione investigativa antimafia, alla magistratura catanzarese e lametina, al Ministro dell'interno e al Prefetto;

che il comune di Lamezia è commissariato per fatti di mafia;

che la ditta ICOM ha presentato un progetto edilizio per la costruzione di un mega centro commerciale, detto Borgo Antico, che alla maniera di Las Vegas dovrebbe costituire un'imitazione del centro storico di Lamezia, che esiste ed è di notevole pregio;

fatto presente che il progetto presentato dalla ICOM è già stato respinto dall'amministrazione comunale di Lamezia per le seguenti ragioni: sul sito esiste un vincolo di tutela ambientale; viola tutte le norme del Piano regolatore di Lamezia e quelle degli strumenti attuativi, quali il piano commerciale e il piano degli insediamenti produttivi; danneggia economicamente i piccoli commercianti e li costringe a chiudere i loro esercizi;

considerato:

che la ditta ICOM, che rappresenta imprenditori sconosciuti dei cui capitali non si sa molto, ha aggirato l'ostacolo dell'amministrazione comunale e ha presentato il progetto allo sportello unico;

che i tre commissari si sono assunti la responsabilità di approvarlo violando tutte le norme ambientali, regionali e nazionali e gli strumenti urbanistici del comune;

si chiede di sapere:

per quali ragioni i commissari del comune abbiano deciso di favorire la ICOM condizionando il futuro urbanistico ed economico dell'intero comune di Lamezia, lasciando il centro storico vero in uno stato di abbandono totale e promuovendo la costruzione di un centro storico finto; chi siano i reali imprenditori che stanno dietro la ICOM;

a chi appartenga la proprietà dei terreni la cui destinazione d'uso viene stravolta per favorire la ICOM;

con quali capitali si intenda intervenire e quale sia la provenienza di tali capitali;

se al Ministro in indirizzo risulti se e come la mafia lamentina sia interessata all'operazione in questione.

(4-06892)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

sabato 29 maggio 2004 ha avuto luogo lo sciopero generale di tutta la zona del Savuto in provincia di Cosenza, proclamato da Cgil, Cisl, Uil, Fiom, Fim e Uilm a sostegno dei lavoratori della Polti-Sud di Piano Lago a seguito dei licenziamenti avvenuti;

le stesse organizzazioni sindacali avevano già in precedenza avviato un tavolo negoziale con la richiesta alla Polti di presentare un piano industriale e con specifiche rivendicazioni concernenti le condizioni di lavoro all'interno dell'azienda, stanti la carenza periodica di acqua potabile sul posto di lavoro in tutti i turni, la limitazione dei permessi per i bisogni corporali, la mancanza di controlli sui rischi dei prodotti utilizzati ed i comportamenti arroganti e vessatori nei confronti delle maestranze;

anziché provvedere alla presentazione del piano industriale la Polti ha invece proceduto al licenziamento ingiustificato di tre lavoratori addetti alla manutenzione, di cui uno recentemente risultato primo eletto nella RSU;

a fronte di tale atteggiamento di chiusura della Polti è seguito lo sciopero immediato delle maestranze dell'azienda, che tuttora prosegue con il blocco di ogni attività produttiva;

la mediazione del Prefetto e delle autorità locali per il ritiro dei provvedimenti di licenziamento non ha tutt'oggi sortito alcun effetto;

l'azienda inoltre non ha inteso presentarsi al confronto promosso dalla Prefettura e dall'Assessorato provinciale del lavoro di Cosenza;

la Polti, pur avendo usufruito di ogni forma di agevolazione fiscale e contributiva prevista dalle leggi vigenti e dalla legge n. 448 in particolare, si rifiuta di presentare il piano industriale e per giunta risponde alle richieste sindacali con provvedimenti di licenziamento illegittimi e privi di ogni giustificazione e con atteggiamenti intimidatori nei confronti dei lavoratori ed antisindacali,

si chiede di sapere:

se e quali immediate iniziative i Ministri in indirizzo intendano prendere per convocare *ad horas* le parti e perché la Polti receda sin da ora dagli illegittimi licenziamenti fatti, assicurando altresì la sua presenza ad un tavolo di discussione e di confronto con le organizzazioni sindacali;

se e quali provvedimenti intendano adottare, promuovere e sollecitare perché siano effettuati i necessari controlli ispettivi sulle condizioni lavorative e sulle necessarie garanzie di tutela della salute fisica e psichica dei lavoratori, nonché perché venga posta fine al clima di intimidazione e di oppressione all'interno della Polti-Sud, come denunciato dalle organizzazioni sindacali.

(4-06893)

BEDIN. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
– Premesso che:

le scuole materne paritarie svolgono un servizio pubblico riconosciuto dalla Repubblica ed apprezzato dai cittadini;

i bilanci di questi istituti devono tenere conto di ogni risorsa finanziaria, per poter mantenere rette che assicurino il servizio universale;

i ripetuti tagli dei trasferimenti finanziari dallo Stato agli enti locali stanno portando numerosi comuni a ridurre interventi, diretti o indiretti, nella scuola paritaria dell'infanzia;

osservato che da parte del Ministero dell'istruzione:

i contributi di gestione alle scuole materne paritarie per gli anni 2001 e 2002 sono stati solo di recente completati, tra gennaio e febbraio del 2004;

per quanto riguarda i contributi per l'anno 2003 alle scuole materne paritarie del Veneto sono stati versati solo il primo e secondo acconto dei fondi relativi al sistema prescolastico e solo i due terzi del contributo di gestione;

valutato quindi che alle scuole materne paritarie del Veneto:

deve ancora essere versato il 30 per cento del contributo per il sistema prescolastico ed un terzo del contributo di gestione relativi al 2003;

non è stato assegnato nessun finanziamento per l'anno 2004;

considerato che:

si aggrava così rispetto agli anni precedenti il ritardo con cui le scuole possono disporre dei finanziamenti previsti dalla legge;

si registrano ritardi anche a livello regionale per il non ben definito ruolo che dovrebbe svolgere la Regione Veneto,

si chiede di sapere:

quali siano gli ostacoli ad un regolare e sollecito trasferimento dei contributi dovuti alle scuole materne, al Ministero e agli enti scolastici regionali;

se esistano ritardi o procedure inadeguate nelle sedi regionali, ed in particolare nella sede regionale del Veneto;

se siano stati definiti nella Conferenza Stato-Regioni criteri uniformi per il ruolo delle Regioni nella destinazione dei contributi stabiliti dalla legge nazionale.

(4-06894)

